

La danza dei veleni

Autore: Connie Bandini

Testata: Mangialibri

Data: 8 gennaio 2022

URL: <https://www.mangialibri.com/la-danza-dei-veleni>

Istinto puro e spirito investigativo, determinazione, forza di volontà e una sensibilità non comune sono gli ingredienti che fanno di Blanca Occhiuzzi, sovrintendente in forze nel commissariato di Napoli, un personaggio singolare ed estremamente interessante. Tanto intelligente da considerare la propria disabilità - Blanca è ipovedente da quando era una ragazzina - non come un limite, ma un ponte che le ha consentito l'accesso verso un mondo in cui le abilità sensoriali e logiche sono estremamente sviluppate, il personaggio nato dalla penna e dalla fantasia di Patrizia Rinaldi - autrice partenopea laureata in Filosofia e specializzata in scrittura teatrale - si trova, in questa nuova vicenda, ad affrontare una doppia indagine. Un traffico di animali provenienti dall'estero, la morte misteriosa di una donna, uccisa pare dalla puntura di un ragno velenoso e raro, unita alla scomparsa di due veterinari mettono in crisi l'intero commissariato, che si muove in una realtà in cui le verità possibili sono molteplici. Un puzzle intricatissimo nel quale non è semplice trovare l'esatta collocazione di ciascuna tessera, anche perché le vicende private di Blanca e delle solite figure che l'accompagnano - prime tra tutti il commissario Martusciello e l'ispettore Liguori - finiscono per creare alti muri difficili da superare, che rallentano il lavoro di squadra e la conseguente scoperta della verità dei fatti. Saranno come al solito le singolari abilità di Blanca - che sa perfettamente muoversi nel buio della vita e dell'animo umano e coglierne gli odori, le sensazioni e le emozioni - a dipanare una ingarbugliata matassa e a trovare la quadra di situazioni apparentemente slegate una rispetto all'altra. E sullo sfondo, come sempre, Napoli, luminosa e un po' triste in un autunno che profuma d'estate e si fa palcoscenico perfetto per la rappresentazione di vittime - che a volte sono anche carnefici - di violenze, oppressioni e brutture psicologiche e fisiche. Con un linguaggio intenso e spesso melodioso come un canto, che si fa valore aggiunto di una trama congegnata alla perfezione con tutti gli stilemi tipici del romanzo noir, la Rinaldi incanta il lettore e gli permette di affiancare un personaggio affascinante e profondo, uno di quelli di cui si vorrebbe leggere ancora e ancora.

Blanca, la detective ipovedente nella nuova fiction di Raiuno

Testata: Bubino blog

Data: 7 maggio 2020

URL: <https://bubinoblog.altervista.org/blanca-la-detective-ipovedente-nella-nuova-fiction-di-raiuno/>

Luca Bernabei (Lux Vide) ha parlato pochi giorni fa di una nuova fiction destinata a Raiuno. Un crime tratto da un ciclo di romanzi, senza aggiungere altro. Ecco di cosa si tratta. Parliamo dei romanzi di Patrizia Rinaldi, la scrittrice napoletana che ha creato il personaggio della sovrintendente Blanca Occhiuzzi del commissariato di Pozzuoli. "Bellissima, senza vista dalla nascita, costretta dal buio che l'avvolge a percepire con gli altri sensi ciò che la circonda e i tremiti degli uomini."

Blanca ora diventa una fiction per Raiuno. L'inizio delle riprese è fissato per settembre con la regia di Jan Maria Micheli. Ha diretto "Don Matteo", "Un Passo dal Cielo", "I Medici" e di recente ha firmato "Doc: Nelle tue Mani" e "I Diavoli". Il nome dell'attrice che impersonerà Blanca non è ancora noto.

Blanca

Il commissario Martusciello e l'ispettore Liguori sono alle prese con un caso spinoso: l'omicidio di un pregiudicato, due sparizioni, una donna ritrovata in un cratere e tutto sembra collegarsi. L'uno è un ostinato uomo del popolo, l'altro un piedipiatti che si dà arie da aristocratico, ma è solo quando alla coppia si unisce Blanca, ipovedente specialista di intercettazioni che le indagini prendono il largo.

Bellissima, costretta dal buio che l'avvolge a percepire con gli altri sensi ciò che la circonda e i tremiti degli uomini. I tre scopriranno presto una trama criminale che dai vicoli della città vecchia arriva alle grandi piazze del centro, senza risparmiare nessuno, senza nessuna pietà.

Tre, numero imperfetto

Non è un fascicolo come gli altri quello che un giorno compare sulla scrivania del commissario Martusciello: il corpo senza vita del cantante napoletano Gennaro Mangiavento, in arte Jerry Vialdi, viene trovato allo stadio San Paolo di Napoli; il cadavere di una donna misteriosa al Bentegodi di Verona.

I corpi composti in posizione fetale, l'assenza di segni di violenza, la sfida lanciata ai tutori della legge, metodo e follia nel celare in bella vista un segreto inconfessabile. La polizia brancola nel buio, ma non la sovrintendente Blanca Occhiuzzi: bellissima, senza vista dalla nascita, costretta dal buio che l'avvolge a percepire con gli altri sensi ciò che la circonda e i tremiti degli uomini. Rosso caldo

Anche nel commissariato di Pozzuoli arriva la primavera piovosa e fredda: il commissario Martusciello rimpiange la capacità di memoria degli anni passati, la sovrintendente Blanca vive una crisi amorosa con l'ispettore Liguori, l'agente scelto Carità è tornato nei suoi silenzi.

Dovranno dimenticare le loro irrequietezze per occuparsi di due omicidi.

Le vittime lavoravano nello stesso ufficio postale di zona, ma questo pare l'unico legame, perché le morti si riferiscono a contesti diversi: spiriti e voyeurismo pseudoartistico da una parte e crimine di rapine e ricatti dall'altra. Intanto Gianni Russo, il padre di Ninì, la figlia adottiva di Blanca, in carcere per aver confessato l'omicidio della moglie, scappa dall'ospedale dove è ricoverato.

Il ritorno di Blanca

La detective ipovedente Blanca e i suoi colleghi, il commissario Martusciello, l'agente scelto Carità, Liguori e Micheli, si ritrovano a dover risolvere due casi che sembrano scollegati: il traffico di animali illegali provenienti dall'estero e la morte di una donna, apparentemente avvenuta a causa del morso di un ragno, rarissimo e letale.

Nel primo caso, delle circostanze fortuite porteranno a galla indizi che provocheranno la morte di due veterinari, mentre il secondo caso sembra opera di un assassino seriale che usa i ragni come armi, ma le vittime non sono collegate in alcun modo. Nel commissariato regna l'anarchia, ognuno conosce solamente un pezzo dell'indagine e spesso lo nasconde agli altri, il puzzle fatica a comporsi.

Blanca, i cani e odore di "noir" accattivante

Autore: Tiberio Crivellaro

Testata: La Sicilia

Data: 2 settembre 2019

Bien. Mi ritrovo ad auscultarmi i polmoni inchiostriati di fresco da Patrizia Rinaldi che avevo recensita in passato (con zelo raccapricciante) in codesto quotidiano. La figlia maschio, Rosso caldo e Tre, numero imperfetto semper E/O Ed. Ve la ripresento col suo ultimo La danza dei veleni (E/O Ed.) L'incipit della Yourcenar, (tradotta dalla compianta amica Maria Luisa Spaziani, ben nota in Sicilia) è una prima chiave di lettura del romanzo. Già dal titolo si evince qualcosa di forte, e ancora da leggere immagino il ritorno dei passati protagonisti quali: Blanca, non vedente con i suoi verba volant e compagni di sangue: Maresciallo Martusciello, gli sbirri Carità, Liguori e Micheli. Centro!... "L'odore dell'inganno ha riempito la stanza. Ora bisogna capire se sarò io a tradire o se sarò tradita... Almeno vedo cosa c'è nel pacco regalo che trovò lì davanti... Lo scosse poi vi avvicinò l'occhio. Qualcosa ondeggiò. Poi il morso. Giordana cadde... Il dolore esplose in fitte accecanti seguite da paralisi, poi lo sgomento le si accucciò nel midollo e aspettò angosciata la morte". Nella vicenda: un traffico di animali illegali provenienti dall'estero e la morte di una donna morsa da un ragno rarissimo e letale. Volete il riassunto? Se siete dei ficcanaso, trotterellate in libreria. In un caso, circostanza fortuita, oltre una donna, moriranno anche due veterinari. Intanto nel Commissariato del nostro Maresciallo regna l'anarchia noir, per causa di paesaggi nebbiosi assolutamente non probatori. Un muro di cemento armato. Intanto Blanca, in schizofrenia ossessiva si dibatte nella improbabile dualità dell'amur. Minchia! Di tante bestie in libertà quella più selvatica è proprio Blanca. E fintanto che questo orrore arriverà negli schermi (vi regalo la soffiata), accontentatevi della mia benevolenza, lettori della domenica che vi state abituando alle peggiori schifezze del mercato globale.

A volte il limite può diventare risorsa

Autore: Stefania Massari

Testata: Huffington Post

Data: 7 giugno 2019

URL: https://www.huffingtonpost.it/entry/a-volte-il-limite-puo-diventare-risorsa_it_5cfa2518e4b006ad194f4f8d

La detective ipovedente Blanca e i suoi colleghi – il commissario Martusciello, l'agente scelto Carità, Liguori e Micheli- si ritrovano a dover risolvere due casi che sembrano fra di loro scollegati: un traffico illecito di animali provenienti dall'estero, che causerà la morte di due veterinari, e una serie di omicidi condotti, in apparenza, da un assassino seriale che usa i ragni come armi. Nel commissariato, però, regna l'anarchia. Ognuno segue le proprie indagini che, fra l'altro, vengono intralciate da un cucciolo chiamato Guaio, da Amaltea Ornico, una bizzarra e anziana signorina, madre di due cani, frequentatrice assidua di uno studio veterinario che inveisce contro i cani stranieri portatori, a sue dire, di malattie endemiche e Sua Signoria, boss della zona impegnato nel traffico di animali esotici, di cui fa collezione, sospettato di aver compiuto i misteriosi omicidi. Nel frattempo Blanca non smette di pensare a Liguori e cerca conforto tra le braccia di Micheli, che stravede per lei.

Questa è la trama di "La danza dei veleni": romanzo scritto da Patrizia Rinaldi e pubblicato dalla casa editrice Edizioni E/O.

Blanca, la figura femminile protagonista indiscussa del libro, affronta le indagini mescolando il suo intuito investigativo con la tenacia e la determinazione di una donna che rende il suo handicap una possibilità di riscatto: non vede, ma percepisce suoni, profumi e presenze di persone che le si aggirano attorno. Inoltre, è madre adottiva di Nini e il suo essere madre la rende meno severa e più accomodante. Ribelle per natura, colpisce per la sua umanità e la voglia di normalità che insegue a tutti i costi.

"Mi interessa il limite che può diventare risorsa", dirà.

La sua fragilità, infatti, si trasforma in un punto di forza e quando si sente vulnerabile trova riparo nella solitudine, compagna e amica.

Ambientato in una Napoli dal ritmo lento e rarefatto, il noir è costruito intorno a una sceneggiatura perfetta che non ammette sbavature. Ogni personaggio e scena descritta è stata pensata in maniera tale da risultare realistica e coinvolgente. Il pathos, l'emozione di aggiungere un dettaglio che completi il puzzle delle indagini e l'intersecarsi di personaggi secondari che si amalgamano perfettamente con i membri di questo commissariato atipico ed eccentrico aggiungono quel pizzico di novità che tiene viva l'attenzione e rende partecipi i lettori che si sentono rapiti e avvolti da misteri dalle maglie fitte che stentano a districarsi.

Colpisce, inoltre, l'umanità di questi protagonisti che si spogliano delle loro corazze e iniziano a raccontare un vissuto complesso legato alla sfera intima e personale di ognuno. La loro semplicità nel raccontarsi, la voglia di essere ascoltati e capiti dimostra quanto essi si avvicinino al vero. Non ci sono infatti personaggi artefatti, ma persone che tentano ogni giorno di recuperare parte di sé che magari, a seconda delle avversità, andrebbe perduta. Ed ecco che il commissariato assume le sembianze di una famiglia che, pur coi suoi difetti, ti protegge dal mondo e tu non puoi fare altro che sentirti rassicurato.

Patrizia Rinaldi ha scritto un romanzo unico che eccelle per la qualità della scrittura, sempre raffinatissima, e per la scelta sapiente del ventaglio di emozioni che trasudano dalle parole che compongono queste pagine attente e mai banali. Il risultato è, quindi, una prosa che scorre in maniera fluente e che riesce ad ammaliare con la sua dolcezza, verità e bellezza i suoi lettori.

Quei ragni assassini nella Napoli del giallo

Autore: Enzo Verrengia

Testata: La Gazzetta del Mezzogiorno

Data: 29 maggio 2019

(...) Ma non si scambi La danza dei veleni per un libro animalista. L'empatia di Patrizia Rinaldi non si ferma alle vere vittime della spirale di violenza in cui si avvolge la trama. Alla scrittrice preme molto di più. Soprattutto precisare le coordinate di Blanca, che cresce romanzo dopo romanzo, fino a dilagare nel panorama ormai alquanto ripetitivo del giallo italiano. Lei non è una qualsiasi protagonista seriale, non subisce quello che Umberto Eco definì in Apocalittici e integrati "l'intreccio senza consumo", ovvero la magia dell'invenzione che conserva integri gli eroi inventati dopo ogni avventura, che nella realtà logorerebbe chi l'ha vissuta. Al contrario, Blanca lascia ogni volta una cospicua parte di sé nelle vicissitudini che accompagnano i casi di cui si occupa. Mentre, nel contempo, cresce dentro i lettori, che la seguono nelle introspezioni al presente e in prima persona che Patrizia Rinaldi frappone al succedersi dei capitoli. Tanto che alla fine, Blanca risulta così vivida da apparire concreta. Sullo sfondo di una Napoli alla quale non è concessa nessuna licenza folkloristica, perché si tratta solo di uno scenario esistenziale. (...)

Donna Blanca e i suoi due amori

Autore: Ida Bozzi

Testata: Corriere della Sera - La Lettura

Data: 26 maggio 2019

Con i personaggi seriali funziona così: ogni tanto si passa a vedere come stanno. La detective ipovedente Blanca, creatura di Patrizia Rinaldi, è irritabile e preoccupata al punto giusto nel nuovo romanzo del ciclo, La danza dei veleni (e/o, pp. 211, e 16,50). Non per i «casi» che risolve (traffici di animali e omicidi), o per i guai della figlia adolescente Nini; ma per i due colleghi e amanti, Liguori e Micheli, tra i quali non sa scegliere. O forse sì.

Patrizia Rinaldi, La danza dei veleni

Testata: Rai Letteratura

Data: 15 maggio 2019

URL: <https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2019/05/Patrizia-Rinaldi-La-danza-dei--eab18332-de6b-4203-947b-0eb324ad0e00.html>

Guarda il video

Proprietari di negozi di animali uccisi da ragni velenosi; veterinari ritrovati cadaveri: La danza dei veleni, il quarto romanzo della serie di Blanca, la detective ipovedente che lavora nel commissariato di Pozzuoli, creata da Patrizia Rinaldi, parte da questi delitti inconsueti.

Mescolando le indagini di Blanca con la sua complicata vita sentimentale (lei ama Liguori ma sta con Micheli, senza nascondere i suoi sentimenti né all'uno né all'altro), mettendo in scena una giornalista senza scrupoli e una padrona di cani dalla chiacchiera inarrestabile, Rinaldi esplora una Napoli meno sfruttata dalla letteratura gialla e noir.

Forse l'unico antidoto a questa guerra col fuoco è il coraggio, ma non il coraggio eroico, immacolato, audace, no: quello consumato, fatto a brandelli dall'uso continuo, quello azzannato dalla paura di non farcela più

Patrizia Rinaldi vive e lavora a Napoli. È laureata in Filosofia e si è specializzata in scrittura teatrale. Ha partecipato per diversi anni a progetti letterari presso l'Istituto penale minorile di Nisida. Nel 2016 ha vinto il Premio Andersen Miglior Scrittore. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo La compagnia dei soli, illustrato da Marco Paci, (Sinnos 2017), vincitore del Premio Andersen Miglior Fumetto 2017, Un grande spettacolo (Lapis 2017), Federico il pazzo, vincitore del premio Leggimi Forte 2015 (Sinnos 2014), Mare giallo (Sinnos 2012), Rock sentimentale (El 2011), Piano Forte (Sinnos 2009). Per le Edizioni E/O ha pubblicato Tre, numero imperfetto (tradotto negli Stati Uniti e in Germania), Blanca, Rosso caldo, Ma già prima di giugno (Premio Alghero 2015) e La figlia maschio (2017).

I ritorno noir di Rinaldi con le storie di Blanca detective ipovedente

Autore: Pier Luigi Razzano

Testata: La Repubblica Napoli

Data: 13 maggio 2019

Ogni libro di Patrizia Rinaldi è tanti libri. Ogni sua storia sfugge sempre dall'essere una sola storia. I noir della serie di Blanca hanno indagini complesse, il ritmo è sostenuto da una scrittura scolpita che in ogni frase è sempre letteraria. Anche il caso più spinoso è avvolto da una prosa intinta nella poesia, con salti lirici che restituiscono omicidi, misteri, stati d'animo ancora più ingarbugliati di quel che sono, mostrandoci il giallo come un pasticcio dell'esistenza. Dopo i precedenti ("Blanca", "Tre, numero imperfetto" e "Rosso caldo"), e in attesa che diventi una serie tv prodotta dalla Lux Vide ("Don Matteo" e "Che Dio mi aiuti"), la detective ipovedente Blanca Occhiuzzi è appena tornata in libreria con tutto il suo intuito e la tempra vulcanica flegrea in un nuovo romanzo, "La danza dei veleni", affiancata come sempre dalla squadra che è una famiglia della quale non si può fare a meno, composta dall'agente scelto Giuseppe Carità, l'ispettore Liguori, il commissario Micheli. A gravitare attorno a Blanca ci sono loro e poi anche Nini, la ragazza che ha adottato sottraendola a un passato di dolori, e Sergio, che completa la parte familiare, stampella necessaria nelle indagini quanto nella vita di tutti i giorni. Patrizia Rinaldi, dopo aver mostrato in apertura di romanzo una Blanca cupa e angosciata («Dalla finestra la luce s'impenna in mezzogiorno, il lenzuolo prende calore. Mi alzo per chiudere il sipario in faccia al sole, poi tomo a letto») sposta l'azione in un negozio di animali: lì troviamo Giordana Speranza, donna dal destino sfortunato e dalla mascella eccessiva che la fa sembrare simile alla befana. Sembra inevitabile ciò che le accade: apre una scatola con vessilli esotici, brasiliani, dalla quale esce un letale phoneutria che le sferra un morso e muore. Come è arrivato nel suo negozio quel ragno raro? Ritorno di scena a Blanca che si trova in tangenziale con Nini e Sergio; assistono a una scena atroce, da un camion viene lanciato qualcosa di molto piccolo, che si muove. È un cucciolo. Loro intervengono, lo salvano, lo accudiscono anche se moribondo, e Blanca si contraddistingue per il suo humor puntuto e deciso chiamandolo "Guaio". Un modo per tenerlo vicino a sé e a distanza, amarlo ma senza legarsi troppo, perché «il cane divideva i pochi fiati con la morte». Ad avere percezione esatta delle azioni e dei sentimenti di Blanca, i suoi tumulti interiori dissimulati da una spiccia risolutezza, c'è l'ispettore Liguori. Basterebbe che l'abbraccio tra i due durasse un po' di più, che ci fossero più parole, soprattutto coraggiose e chiare, ma tra loro l'amore quanto è complicato e confuso, più di qualsiasi caso. «L'amore è il tallone d'Achille e non me lo posso permettere. I piedi mi servono e pure i talloni, perché devono riconoscere i baratri prima di caderci dentro». Nuovo cambio di scena e c'è Gian Paolo Amedei, un tossico disposto a tutto, trascinato in una catena di ricatti e necessità che non rappresentano un'attenuante al male, che per la droga è disposto al contrabbando di animali esotici; con lui c'è un veterinario privo di scrupoli, Filippo Martinelli. Il quadro man mano si amplia e ogni elemento in un montaggio filmico si scopre collegato l'uno all'altro; Blanca indaga, segue la scia di violenze, scopre gli orrori, una tratta internazionale di rapimenti di animali cuccioli. Una danza di veleni che solo lei può arrestare.

La mia Blanca ora è pronta per la fiction

Autore: Ugo Cundari

Testata: Il Mattino

Data: 12 maggio 2019

Dopo sei anni torna in libreria Blanca Occhiuzzi, detective ipovedente esperta di decodifica e di intercettazioni. La sua nuova avventura è La danza dei veleni (e/o, pagine 224, euro 16,50), la quarta dopo Rosso Caldo, Blanca e Tre, numero imperfetto. Stavolta si deve occupare di traffico di animali illegali provenienti dall'estero e di un serial killer che per uccidere le sue vittime usa il phoneutria, un raro esemplare di ragno velenoso di quindici centimetri.

L'inventrice di Blanca, la scrittrice napoletana Patrizia Rinaldi, laureata in Filosofia, è una tipa poco presenzialista che ha tenuto per undici anni corsi di scrittura creativa al carcere di Nisida. In questi giorni ha firmato con una casa di produzione romana per una serie tv con protagonista la sua Blanca.

Rinaldi, quando vedremo sugli schermi la detective?

«Un annetto, più o meno. Dopo la firma adesso viene il difficile, la scelta degli attori e dei luoghi, la sceneggiatura».

Difficile decidere il volto giusto per Blanca, idee?

«Non glielo dico. Però deve essere un'attrice capace di trasmettere la selvaticità della mia eroina. Lei ha un carattere all'opposto di quello domestico di molte donne di fiction. Non è docile, è poco ragionevole. È una donna che ha voluto fare del danno una risorsa. La vita le ha insegnato a essere tutt'altro che conciliante».

Poi deve sapersi muovere come una non vedente.

«Sì ma deve farlo come se non fosse un impaccio. Il mio personaggio vuole smantellare i cliché sulla disabilità. Anche se non vede, Blanca ha tutti gli altri sensi accentuati, e poi fa l'amore, si arrabbia, tiene testa a tutti. La sua fragilità è solo apparente».

In questo nuovo libro le regalano un cane.

«Si chiama Guaio, dovrebbe aiutarla ma per lei è da intralcio, non ha bisogno di nessun aiuto. È un animale morente e le fa tornare in mente ricordi tragici, quando ha perso la sorella, i tradimenti sofferti. Per curarlo va da un veterinario e da lì prende spunto l'indagine sul traffico di animali. Insieme a lei ci sono i soliti colleghi, il commissario Martusciello, l'agente scelto Carità, i suoi due amore Liguori e Micheli».

Romanzo animalista?

«Raccolta di esistenze scartate, umane e animali. Di mezzo c'è una forma di criminalità organizzata che fa poco notizia ma ha giri d'affari molto proficui. A governare c'è un boss improbabile, che vive in serraglio e dedica la sua esistenza al traffico di animali rari».

Blanca indagherà su di lui e sul killer del ragno.

«C'è una terza indagine, quella che lei compie su sé stessa. Mi sono laureata con una tesi sul non razionale, i miei libri non possono non risentirne, questo soprattutto. Blanca riflette sul senso - non senso dell'esistenza, del dolore, della verità. Ma non voglio spaventare i miei lettori, cerco di intrattenere, sono discepolo di Fruttero e Lucentini. Anche quando sono seria mantengo uno sguardo leggero».

C'è più Napoli, rispetto a prima, in questo romanzo, ma fa da sfondo.

«Vivo a Pozzuoli, che amo perché sono legata alla sua vecchia anima operaia. E poi c'è Napoli, stavolta la vicenda interessa non solo i Campi Flegrei, dove c'è il commissariato, ma anche piazza Dante, il centro storico, il Vomero. Non mi piacciono le tinte definite per raccontare Napoli. Oggi o è il set della camorra o quello della città da cartolina. La mia Napoli è una città metropolitana normale, dalla qualche cerco di mantenere un distacco neutro. A volte quando racconto la storia posso anche dimenticarla».

Che cosa ha imparato dall'esperienza con i ragazzi di Nisida?

«Dai detenuti ho imparato tutto. Hanno avuto su di me un impatto emotivo talmente profondo da cambiare la mia visione della vita. Ho capito che variabili imprevedibili irrompono continuamente nella realtà, che le definizioni sociali sono un dogma contro cui lottare».

Giallo Napoli

Autore: Francesca Frediani

Testata: D - La Repubblica

Data: 11 maggio 2019

«Sto invecchiando male. Chissà se anche l'amore invecchia male». È amara, Blanca, poliziotta a Napoli nel commissariato di Pozzuoli, il nome un omaggio a Il tempo di Blanca di Marcela Serrano, il cognome Occhiuzzi un'ironia del destino per quel suo guasto alla vista che le fa vedere solo ombre, compensato da un istinto sensitivo per moventi e colpevoli che quasi la avvelena. Patrizia Rinaldi, autrice amatissima anche di libri per ragazzi (premio Andersen Miglior Scrittore e Miglior Fumetto per La compagnia dei soli, con Marco Paci) dissemina le piste noir di impegno sociale, commedia dell'arte, dramma sentimentale, regalandoci una scrittura densa, emotiva, per dire il male di stare a contatto col male. Dopo Blanca, Tre numero imperfetto e Rosso caldo, in questo quarto libro della serie (presto anche in tv) la detective ipovedente è alle prese con l'odore di carogna che emana dall'omicidio di due veterinari e dalla morte di due negozianti di animali morsi da un ragno velenoso. E con quello di «fine del mondo» di Guaio, cucciolo che le piomba tra capo e collo, e con il sentore di albicocca marcia di una giornalista. Sullo sfondo la criminalità organizzata. Ma nulla è mai come sembra, nessuno lo sa più di lei.

Intervista alla scrittrice Patrizia Rinaldi

Autore: Roberta Turillazzi

Testata: Parole a colori

Data: 23 aprile 2019

Patrizia Rinaldi vive e lavora a Napoli. Come dice lei stessa nella biografia che potete trovare sul suo sito, da qualche anno scrive e basta. Prima si è laureata in Filosofia, si è specializzata in scrittura teatrale, ha partecipato per diversi anni a progetti letterari presso l'Istituto penale minorile di Nisida, ha curato incontri di lettura e scrittura per ragazzi. E ovviamente ha scritto.

Nel 2016 ha vinto il Premio Andersen Miglior Scrittore, e nel 2017 si è ripetuta, aggiudicandosi il Premio Andersen nella categoria Miglior libro a fumetti con la graphic novel, realizzata insieme a Marco Paci, "La compagnia dei soli", edita da Sinnos.

Patrizia Rinaldi unisce la scrittura per ragazzi a quella per adulti. La storia della poliziotta ipovedente Blanca ha appassionato i lettori e si appresta a sbarcare anche sul piccolo schermo. Dopo "Blanca", "Tre, numero imperfetto" e "Rosso caldo", tutti editi da E/O, uscirà l'8 maggio il nuovo capitolo della serie, "La danza dei veleni".

Abbiamo parlato con lei di questo progetto ma anche dei suoi libri per ragazzi nella nostra intervista.

Ciao Patrizia. L'8 maggio arriva in libreria "La danza dei veleni", il nuovo capitolo della serie con protagonista la poliziotta ipovedente Blanca. Prima di tutto ti chiedo, com'è stato tornare a scrivere questa storia? Hai sempre saputo che dopo le prime tre indagini ce ne sarebbe stata una quarta?

Sapevo che avrei voluto continuare a scrivere di Blanca, ma sapevo anche che avevo necessità di allontanarmi da lei per un po'. Ho perciò scritto altri due romanzi, sempre per le Edizioni E/O: "Ma già prima di giugno" e "La figlia maschio". Tornare da Blanca mi ha dato grande soddisfazione.

Il personaggio di Blanca, per le sue caratteristiche, è sicuramente una rarità nella letteratura poliziesca, che pullula di detective tormentati ma quasi "super-eroici". Cosa ti ha spinto a immaginare una paladina della giustizia come lei? C'è stato qualche modello in particolare a cui ti sei ispirata?

Il nome della protagonista viene da "Il tempo di Blanca" di Marcela Serrano, soprattutto dall'incipit del romanzo, dove l'autrice afferma che solo gli occhi ci possono proteggere dalla solitudine, perché solo loro ci consentono di leggere. La mia Blanca è l'esatto contrario di un super-eroe: ha qualcosa in meno, la vista, e non ha nessun potere speciale. Eppure è proprio il suo limite che diventa risorsa. Racconto di una fragilità che sa organizzarsi in forza, nel desiderio di comprendere la realtà con gli altri sensi, che si acquiscono in un conato di impegno e di volontà. Il messaggio di fondo è che non necessariamente si deve essere belli, forti e perfetti, per essere bravi in qualcosa? E che magari anche un'apparente debolezza può rivelarsi un punto di forza? Sì, la perfezione, nonostante sia inesistente, continua a essere sopravvalutata.

Senza lasciarci andare a troppe anticipazioni, cosa dobbiamo aspettarci da "La danza dei veleni"? Insieme a Blanca ritroveremo anche alcuni dei personaggi che abbiamo già incontrato – e apprezzato – nei primi tre romanzi. E poi l'ambientazione napoletana, che per certi versi mi ha fatto venire in mente i gialli di Maurizio de Giovanni...

I coprotagonisti di Blanca sono restati e anche l'ambientazione nella mia terra: i Campi Flegrei (dal greco flègo, ardo). Vivo da che sono nata sui crateri più pericolosi d'Europa, difficile dimenticarli. La Napoli bellissima di De Giovanni è vicina alla mia, ma diversa. Come si sa, Napoli ha cento e cento vite.

Prima di dedicarti alla scrittura a tempo pieno hai insegnato in realtà svantaggiate e ancora oggi organizzi laboratori letterari nei quartieri cosiddetti "a rischio". Quanto hanno inciso queste esperienze nella tua scelta di non scrivere solo per gli adulti ma anche per bambini e ragazzi? Scrivere per bambini e ragazzi è una mia esigenza autentica e appassionata. Il loro mondo mi affascina, mi convince, mi suggerisce la responsabilità della speranza, che quando scrivo per adulti non ho.

Nel 2017 hai vinto il Premio Andersen con la graphic novel "La compagnia dei soli", edita da Sinnos, di cui è poi uscito anche un sequel, "Il regno dei disertori". Protagonisti sono ragazzi ribelli, irregolari, quasi corpi estranei nel mondo che abitano. Nonostante la storia sia ambientata in un lontano Medioevo mi ha fatto pensare parecchio al presente, ai mali della società contemporanea che sembra aver dimenticato come si ascoltano – e si supportano – i giovani. Tu cosa ne pensi? Volevi raccontare qualcosa del presente, con questa bella distopia?

“La compagnia dei Soli” è una storia che ho voluto molto. Della Passarelli, Federico Appel e tutta la Sinnos l’hanno accolta con generosità e con un ottimo lavoro di squadra. Avevo l’esigenza di raccontare la guerra ai bambini, volevo farlo senza sconti di riduzione del dramma, ma anche in una prospettiva che mediasse l’impatto emotivo. Perciò ho scelto di ambientare il racconto in questa specie di Medioevo immaginario dove la guerra è cruda, ma si ammantava di epica.

Per “La compagnia dei soli” e “Il regno dei disertori” hai lavorato con Marco Paci, che ha illustrato la tua storia. Com’è stato il rapporto con lui? E in generale quanto pensi che siano importanti immagini e illustrazioni calzanti, per rendere davvero incisivo un libro per ragazzi? La storia passa anche attraverso le immagini, e non solo attraverso le parole?

Marco Paci è un disegnatore di grande talento: il libro è nostro, gli immaginari si sono affiancati in un unico risultato. In una graphic è fondamentale che avvenga un incontro riuscito tra parole e disegni, altrimenti la storia non funziona. Con Marco mi trovo particolarmente bene: il suo modo di disegnare domina colori e movimento in maniera davvero originale.

Scrittura per adulti e scrittura per ragazzi: da chi le pratica entrambe quali diresti che sono le differenze? In pratica è la stessa cosa, si seguono sempre le stesse regole, oppure pubblici di riferimenti diversi richiedono approcci al lavoro diversi?

Sono un’autrice fortunata: le mie case editrici di riferimento, Sinnos ed E/O, mi lasciano libera di seguire suggestioni diverse. La scrittura è sempre la stessa, come l’esigenza di raccontare proprio quella storia e non un’altra. Il linguaggio, la trama e i personaggi devono essere rispettosi del lettore. Se mi rivolgo a un pubblico di adolescenti, per esempio, ho maggiore cura nello studio delle tematiche, della lingua. A loro affido la mia parte risolta e la speranza, che è sentimento difficile e prezioso.

Oggi in Italia si legge sempre di meno, ma i dati registrano un’inversione di tendenza soprattutto tra i giovani. Pensi che “un libro salverà il mondo”? Che attraverso la narrativa si possa ancora comunicare qualcosa ai ragazzi, tanto immersi oggi nel mondo digitale e dei social? E soprattutto, quando scrivi per i giovani avverti una certa responsabilità – che magari nella tua produzione “maggiore” è meno forte?

La lettura della narrativa si insegna, né più né meno della matematica. Saper leggere bene è un’occasione conoscitiva che tutte le figure professionali, impegnate nella diffusione delle letterature, non possono trascurare. Tutti noi contribuiamo a formare i lettori: è una responsabilità molto forte.

Prima di lasciarci, una domanda sui tuoi progetti futuri. “La danza dei veleni” uscirà l’8 maggio, e sarai anche al Salone del libro per presentarlo. E poi? Stai già lavorando a qualche nuova opera – per grandi o per piccini? Cosa dobbiamo aspettarci da Patrizia Rinaldi in futuro?

Al Salone, presso lo stand delle Edizioni E/O, l’11 maggio alle 16.00 è previsto il firmacopie. Sarà un vero piacere incontrare i lettori. Il giorno prima, il 10, dalle ore 11.00 sarò allo stand Sinnos con Marco Paci e la nostra Compagnia. Nel prossimo futuro ci sarà una serie televisiva che avrà come protagonista Blanca e poi a breve tornerò a scrivere per i ragazzi. Senza di loro non so stare.

“La danza di veleni. Il ritorno di Blanca” di Patrizia Rinaldi Ed. e/o

Testata: Sulle strade dei libri

Data: 24 novembre 2019

URL: <http://www.sullestradedeilibri.it/2019/11/24/la-danza-veleni-ritorno-blanca-patrizia-rinaldi-ed/>

Con “La danza dei veleni. Il ritorno di Blanca”, Patrizia Rinaldi ci racconta le nuove avventure della detective che già nei libri precedenti aveva affascinato i lettori. Pubblicato dalle Edizioni e/o nella collana “Dal Mondo”, il testo che è molto di più di un noir né un semplice giallo e non può neppure soltanto classificarsi nella letteratura poliziesca è ambientato a Napoli, Pozzuoli e i Campi Flegrei.

L’indagine ben costruita vede la detective ipovedente, Blanca Occhiuzzi, districarsi abilmente insieme ai suoi colleghi, il commissario Martusciello, l’agente scelto Carità, Liguori e Micheli, risolvere due casi che solo apparentemente sembrano scollegati tra loro.

Il traffico di animali illegali provenienti dall'estero organizzato da Gian Paolo Amedei, un tossico disposto a tutto, trascinato in una catena di ricatti con il veterinario privo di scrupoli, Filippo Martinelli, e la morte di una donna, Giordana Speranza, forse avvenuta a causa del morso letale di un raro ragno fanno emergere una serie di indizi sui quali occorrerà lavorare con astuzia.

Le vicende private dei personaggi però fanno erigere dei muri tra loro e ciascuno prova a farsi strada da sé per poi accorgersi di non riuscire a districarsi senza l'aiuto e la collaborazione dell'intero gruppo. Una simile anarchia infatti non può produrre benefici a nessuno.

Blanca, libera, intuitiva, tenace e dallo spirito selvatico e ribelle, si dibatte nei suoi sentimenti per Liguori ma cerca un riparo nell'amore dichiarato da Micheli pur non ricambiandolo.

"Mi prenoto per la tua prossima vita. Quando torneremo sulla terra vivrò in un posto del genere con te. Non avrò troppe case diverse e tutte quelle città; non avremo inchieste, ma alberi. Ci divideremo solitudine e giorni, non sarà più tutto così difficile. C'è un albero femmina là in fondo che ti somiglia. Ha un modo di muoversi nel vento che pare il tuo. Blanca, lo so che in questa vita tu non mi vuoi come ti voglio io, ma non farò più l'idiozia di andarmene. E non per generosità, ma perché per me non cambia niente".

Dice Luigi Micheli in grado di guardare a fondo nel cuore di Blanca.

La protagonista oltre ad avere queste interessanti qualità emerge per la straordinaria capacità nel rendere il suo handicap una possibilità di riscatto. Blanca infatti non vede ma percepisce suoni, profumi e presenze di persone. Da ragazza, in un incidente domestico, ha perso la vista e la sorella amata.

"La mia Blanca è l'esatto contrario di un super-eroe: ha qualcosa in meno, la vista, e non ha nessun potere speciale. Eppure è proprio il suo limite che diventa risorsa. Racconto di una fragilità che sa organizzarsi in forza, nel desiderio di comprendere la realtà con gli altri sensi, che si acquiscono in un conato di impegno e di volontà" afferma Patrizia Rinaldi, laureata in Filosofia, specializzata in scrittura teatrale e curatrice dei progetti letterari presso l'Istituto penale minorile di Nisida. Vincitrice nel 2016 del Premio Andersen Miglior Scrittore, la Rinaldi ha scritto *La compagnia dei soli*, illustrato da Marco Paci, (Sinnos 2017), vincitore del Premio Andersen Miglior Fumetto 2017; *Un grande spettacolo* (Lapis 2017); *Federico il pazzo*, vincitore del premio Leggimi Forte 2015 e finalista al premio Andersen 2015 (Sinnos 2014); *Mare giallo* (Sinnos 2012); *Rock sentimentale* (El 2011); *Piano Forte* (Sinnos 2009). Per le Edizioni E/O ha pubblicato *Tre*, numero imperfetto (tradotto negli Stati Uniti e in Germania); *Blanca*; *Rosso caldo*; *Ma già prima di giugno* (Premio Alghero 2015) e *La figlia maschio* (2017).

Blanca quindi è un personaggio nato nel 2009, accolto dalla casa editrice e/o nel 2011 e che presto arriverà sul piccolo schermo. È una donna quella nata dall'estro creativo di Patrizia Rinaldi, eccezionale nel suo essere imperfetto.

Come madre adottiva di Ninì, una ragazza con un passato di dolori, Blanca si scopre meno severa e più accomodante. A far vacillare le sue certezze arriva anche Guaio. Un giorno Bianca si trova in tangenziale con Ninì e Sergio e assistono a una scena terribile. Vedono un fagotto lanciato da un camion. All'interno qualcosa di molto piccolo si muove. Si tratta di un cucciolo. Lo prendono con sé, lo salvano dalla morte certa, lo accudiscono anche se moribondo, e Bianca con il piglio ironico che la contraddistingue decide di chiamarlo "Guaio".

Anche gli altri personaggi che gravitano intorno alla protagonista hanno delle peculiarità interessanti e soprattutto risultano essere umanissimi, fragili, imperfetti, complessi.

Gli omicidi che sconvolgono il territorio e l'amore tradito, tenace, paziente intessono la trama per nulla scontata o banale di un libro dove tutto è incastrato in un mosaico perfetto. Una perfezione che non si traduce nel trionfo del bene ma piuttosto nel desiderio di scavare a fondo nella molteplicità delle emozioni umane. C'è le pagine del volume, una ricerca introspettiva sottile e raffinata narrata con ritmo e scaltrezza lessicale.

Il ritorno di Blanca

Autore: Giulia Siena

Testata: Leggere:tutti

Data: 31 ottobre 2019

Blanca non si lamenta. Blanca non pensa al tradimento, ora ha altri problemi: ha aperto le porte della sua casa a un cucciolo che ha bisogno di cure e attenzioni. Intanto, al commissariato di Pozzuoli, sono arrivate diverse chiamate; in città è un dilagare di sangue. E lei, attenta, misteriosa, minuziosa, ammaliante e attraente è la punta di diamante messa in campo dal commissario

Martusciello. La danza dei veleni è il nuovo romanzo di Patrizia Rinaldi che segna il ritorno di Blanca, personaggio nato nel 2009 e accolto dalla casa editrice e/o nel 2011 e che presto arriverà sul piccolo schermo. Blanca, agente ipovedente, utilizza la propria sensibilità e gli altri sensi per sentire e ricomporre gli avvenimenti. Questo avvincente romanzo si muove su due diversi filoni: da una parte l'amore tradito e il silenzio che ne consegue, dall'altra una serie di omicidi che sconvolge la città. I morti sono tanti, due negozianti probabilmente avvelenati dal morso di un ragno e due veterinari coraggiosi, coloro che si opponevano alla tratta degli animali. Le piste si moltiplicano e ognuno al commissariato sembra nascondere qualcosa, sembra giocare a un gioco misterioso. Ognuno conosce solo una parte di verità. Tutto deve procedere in maniera spedita nelle indagini, ma Blanca è ferita dal comportamento di Liguori e accetta la corte serrata di Micheli. La danza dei veleni di Patrizia Rinaldi ha tutti gli ingredienti per colpire e conquistare il lettore: la storia è ben architettata, i personaggi sono tanti e tutti possono essere potenzialmente colpevoli. Blanca è il valore aggiunto: una donna che non si piange addosso, che ha uno sguardo vivido sul mondo e sugli altri. Il tradimento nella sua vita privata non entra come delusione nella sua vita lavorativa; l'amore è tenace e paziente, attesa ed evoluzione, catarsi e tranquillità. DISTRICARE la trama di inganni e sangue è la priorità di Blanca, il resto troverà la sua strada.

Ragni, cani e bestie

Testata: La bottega del giallo

Data: 22 ottobre 2019

URL: <https://www.labottegadelgiallo.com/la-danza-dei-veleni/>

La poliziotta ipovedente Blanca Occhiuzzi e i suoi colleghi del commissariato di Pozzuoli devono risolvere due casi apparentemente isolati: il traffico di animali illegali provenienti dall'estero e la morte di una donna, proprietaria di un negozio di animali, causata dal morso di un rarissimo ragno velenoso.

Nel primo caso, un duplice omicidio di due giovani veterinari porta le indagini verso la criminalità organizzata. Il secondo caso sembra opera di un serial killer che usa i ragni come armi, ma le vittime non sembrano collegate. Il caso fatica a risolversi fino all'ultimo perché le vicende personali dei protagonisti si intersecano ed ostacolano le indagini e la collaborazione fra colleghi. Il caos è anche alimentato da una giornalista rampante che riesce ad ottenere informazioni riservate ed a pubblicare articoli denigratori verso la polizia.

Blanca si isola, si chiude in se stessa e nei suoi sentimenti di amore, odio e gelosia per il commissario Liguori, ma poi si appoggia all'amore onesto di Micheli, pur non ricambiandolo. Il suo acume alla fine ha la meglio e la poliziotta riesce ad intuire la soluzione dei casi.

La protagonista è un'antieroina, la cui fragilità solo apparente è diventata la sua forza. Blanca riesce a comprendere la realtà con altri sensi che si sono affinati nel tempo con l'impegno e la volontà. Ha un carattere ribelle, quasi selvatico. Non si lamenta mai e raramente si fa aiutare: la sua profonda umanità traspare nei suoi pensieri che vengono riportati in alcuni capitoli e nel suo coraggio nell'affrontare la vita.

La schiena appoggiata contro il muro sottile, che in qualunque altro caso sarebbe bastato a consentire discrezione, Blanca ascoltò di nascosto registrando ogni rumore, ripetendo tra sé e sé ogni parola che proveniva dall'interno, come a tenere il segno. Rumore di sedia. Passi. Liguori si alza per accogliere l'ospite. Si fermano oltre il muro, non si siedono.

La bellezza del romanzo non è la trama, abbastanza ben costruita, ma non chiaramente risolta, quasi un pretesto per approfondire i personaggi e le loro riflessioni, ma l'umanità dei protagonisti, l'ambientazione in una Napoli non convenzionale ed in declino ed il clima particolare che pervade il libro.

“La danza dei veleni” non è un semplice noir, anche se descrive indagini complesse: ci sono riflessioni molto personali della protagonista che piaceranno ai lettori interessati alla psicologia dei personaggi. Si potrebbe definire un noir napoletano non convenzionale. Lo stile è fluido ed elegante, talvolta ironico con frasi brevi ed incisive.

Questo è il quarto libro della serie che vede Blanca protagonista e che prossimamente diventerà anche una serie TV.

LA DANZA DEI VELENI: incontro con Patrizia Rinaldi

Autore: Massimo Maugeri

Testata: Letteratitudine

Data: 18 settembre 2019

URL: <https://letteratitudinenews.wordpress.com/2019/09/17/la-danza-dei-veleni-incontro-con-patrizia-rinaldi/>

Patrizia Rinaldi vive e lavora a Napoli. È laureata in Filosofia e si è specializzata in scrittura teatrale. Ha partecipato per diversi anni a progetti letterari presso l'Istituto penale minorile di Nisida. Nel 2016 ha vinto il Premio Andersen Miglor Scrittore. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo La compagnia dei soli, illustrato da Marco Paci, (Sinnos 2017), vincitore del Premio Andersen Miglor Fumetto 2017, Un grande spettacolo (Lapis 2017), Federico il pazzo, vincitore del premio Leggimi Forte 2015 e finalista al premio Andersen 2015 (Sinnos 2014), Mare giallo (Sinnos 2012), Rock sentimentale (Ei 2011), Piano Forte (Sinnos 2009). Per le Edizioni E/O ha pubblicato Tre, numero imperfetto (tradotto negli Stati Uniti e in Germania), Blanca, Rosso caldo, Ma già prima di giugno (Premio Alghero 2015) e La figlia maschio (2017).

Di recente è uscito un nuovo romanzo di Patrizia Rinaldi che ha per protagonista la detective ipovedente Blanca Occhiuzzi. Si intitola "La danza dei veleni" (Edizioni E/O).

Abbiamo incontrato l'autrice e le abbiamo chiesto di parlarcene...

* * *

«Ne La danza dei veleni torna Blanca, il mio personaggio nato nel 2009 con una casa editrice siciliana e poi passato alle Edizioni E/O nel 2011», ha detto Patrizia Rinaldi a Letteratitudine.

«L'ultimo libro della serie è del 2014: tempi di pubblicazione insoliti per romanzi di genere, che dovrebbero avere scadenze di uscite ravvicinate. Ho avuto bisogno di dedicarmi ad altre scritture, anche per non ripetermi nel linguaggio, nei contesti narrativi e nelle atmosfere: se non lo faccio, mi pare di somigliarmi troppo, oltre la decenza. Ma quando sono tornata da Blanca, mi è sembrato di non averla mai lasciata. Anche quando sono altrove, lei resta. È una circostanza che stupisce innanzitutto me, che non credo all'autonomia dei personaggi rispetto a chi li racconta.

«Blanca è un'investigatrice ipovedente ed è il contrario di una supereroe: ha qualcosa in meno, la vista. La volontà del superamento del limite fa diventare tale fragilità una risorsa. Ci dice che la perfezione non esiste, eppure continua a essere sopravvalutata. L'imperfezione della protagonista diventa così la tentazione del rimedio. Blanca cerca di affrontare i mutamenti di ogni vita, riparte con pezzi mancanti alla ricerca di nuove possibilità, di nuovi equilibri. La sua virtù è quella di non scodellare addosso agli altri le sue difficoltà presenti e remote. La controindicazione di tale virtù è la solitudine selvatica, impenetrabile. Ho cercato di non cedere all'istigazione di tradire la scrittura a favore di una semplicità a tutti i costi. È una volontà che non trascuro, anche quando scrivo per i ragazzi, che mi hanno insegnato che i lettori possono essere migliori delle paure del mercato. I generi non vogliono costrizioni: capita che scritture e tematiche riescano a trovare motivazioni e risultati che trascendono l'omologazione. In questo romanzo Blanca si trova ad affrontare il tradimento, suo e non suo, il contrabbando scellerato dei viventi, moneta corrente della contemporaneità e non solo, i momenti in cui le varie famiglie, compreso quelle lavorative, diventano un luogo dove non ci si riconosce più. Non ho scelto l'iperrealismo, anche quando ho detto di Napoli. I luoghi di una città-madre dalla presenza ingombrante, che a ogni passo richiama bellezza o offesa, hanno subito una trasfigurazione sentimentale e privata. Provo profonda gratitudine per i lettori che hanno avuto la pazienza di aspettare Blanca, per chi le offre attenzione e per chi ha lavorato con me.

Grazie».

La danza dei Veleni | Edizioni e/o

Autore: Christina Bassi

Testata: Crunched

Data: 16 settembre 2019

URL: <https://www.crunched.it/leggere/libri/1085-la-danza-dei-veleni-edizioni-e-o.html>

La detective ipovedente Blanca ritorna sulle scene insieme ai suoi colleghi, il commissario Martusciello, l'agente scelto Carità, Liguori e Micheli: questa volta si ritrovano a dover risolvere due casi apparentemente scollegati, il traffico di animali illegali provenienti dall'estero e la morte di

una donna, apparentemente avvenuta a causa del morso di un ragno, rarissimo e letale. Nel commissariato regna l'anarchia, ognuno sa solamente un pezzo della storia e spesso lo nasconde agli altri, il puzzle fatica a comporsi fino all'ultimo perché le vicende personali dei personaggi si ergono come muri tra di loro: ognuno come un animale ferito cerca con le proprie forze di aprirsi la strada verso la verità, senza accorgersi di essere mutilati lontani dal resto della squadra.

Il romanzo, che solo all'apparenza può essere classificato come giallo, nasconde in sé l'anima di un testo psicologico: la voce che ci parla, Blanca, è una donna matura, cosciente e consapevole e proprio per questo affascinante nella sua imperfezione. Riesce a tumultare i suoi reali sentimenti sotto metri di parole, perché non potendo usare il senso più importante, quello della vista, è costretta a costruirsi le immagini usando le descrizioni, "le parole sono roba mia" dice, ed è una delle poche cose sincere che dirà ad alta voce. Blanca è una "donna di ombre" soprattutto perché si nasconde alla vista degli altri, non vuole che gli altri la vedono come lei non può vedere se stessa. Ma esiste uno spazio nella sua mente e sulla carta dove riversa l'onestà che nega agli altri, dove si interroga sul tradimento, sulla fedeltà, sulla verità e sul coraggio, sulla ragione e sui segreti.

I capitoli in cui è lei a prendere la parola sono le terminazioni nervose del romanzo, ne mettono a nudo i punti critici e fanno emergere l'intensa analisi dei comportamenti umani che porta avanti l'autrice. Tutto ciò che succede è solamente un pretesto per farli agire, ognuno in modo diverso, talvolta incomprensibile.

In questa storia si nominano spesso animali esotici, in estinzione, preziosi, mitologici, ma quelli senza dubbio più ingombranti albergano nei personaggi; fuori composti e fin troppo rispettosi gli uni degli altri, dentro padroni di "male bestie" in preda a istinti naturali che tentano con fatica di combattere e ammaestrare, sono bestie molto più pericolose di quelle che si trovano in natura perché agiscono subdolamente, strisciando tra gli organi interni e acciaccandoli oppure attaccando gli altri tramite la bocca del loro ospitante.

"La mala bestia. Ha tante sorelle, più piccole, più grandi. Scappano da tutte le parti. Non stanno ferme in un solo posto, le male bestie. Sono sciame, masse, maree. Si spostano. Invadono, mangiano, succhiano. Rubano la vita. Ci costringono a schiacciarle e a sentire il rumore dello scheletro che si frantuma, camminiamo e caviamo occhi, rompiamo bocche, strappiamo zampe. Per forza, o noi o loro."

Art in Pills e Storiuncole: "La danza dei veleni. Il ritorno di Blanca"

Autore: Viviana Filippini

Testata: Cultora

Data: 5 settembre 2019

URL: <http://www.cultora.it/art-in-pills-e-storiuncole-la-danza-dei-veleni-il-ritorno-di-blanca/>

Nuova avventura per Blanca Occhiuzzi nata dalla penna di Patrizia Rinaldi Nuova intrigante indagine per Blanca Occhiuzzi, la detective ipovedente creata da Patrizia Rinaldi. La danza dei veleni. Il ritorno di Blanca, edito dalla E/O, vede Blanca e la sua squadra concentrarsi attorno a due eventi che sembrano non avere nessuno tipo di relazione tra di loro.

Indagini

Da una parte le indagini si sviluppano attorno al losco traffico di animali provenienti dall'estero. Dall'altro, invece, le indagini si concentrano attorno alla misteriosa morte di una donna, vittima della puntura –così sembra– di un ragno raro e velenoso. Passo dopo passo, ciò che emerge porterà alla scomparsa di due veterinari e per quanto riguarda la vittima del ragno, si scoprirà che è caduta, forse, nelle grinfie di un serial killer che userebbe ragni come armi. Tante sembrano le verità possibili, poi il caos, il disordine, le questioni personali di chi compie che indagini che diventano veri e propri intoppi di percorso, renderanno un po' complesso sistemare quell'intricato caos per la protagonista e per i suoi aiutanti: il commissario Martusciello, l'agente scelto Carità, Liguori e Micheli.

Trama e personaggi

Come sempre la Rinaldi riesce a creare una trama dove la tensione, il ritmo e l'incedere delle indagini si mescolano alla perfezione coinvolgendo il lettore dalla prima all'ultima pagina. Quello che emerge dalla lettura è che ci sono personaggi seriali, già noti al lettore, come Blanca, Martusciello, Carità, Liguori e Michele. Accanto a loro l'autrice pone personaggi ad hoc nati proprio per la storia da raccontare. Questi ultimi, anche se protagonisti di una narrazione sola, emergono nel libro mostrandosi agli occhi del lettore e rendendo il romanzo una narrazione colma di tante e sfaccettate storie sì narrative, ma con richiami netti e nitidi alla realtà.

Due filoni

Certo è che il romanzo della Rinaldi sceglie due filoni: il traffico di animali e la donna vittima di omicidio che, a prima vista, potrebbero sembrare distanti, ma sono uniti dal fatto che le parti coinvolte sono delle vittime di male, violenze e oppressioni fisiche ed emotive, ed è attorno a tale tema – compreso anche il fatto che la vittima a volte può essere anche carnefice- che si sviluppano le indagini della protagonista Blanca. Un romanzo scritto, fatto di parole che diventano immagini durante la lettura, che ha stretti collegamenti e legami all'attualità nella quale ogni giorno vivono i lettori.

Blanca in trasformazione

La danza dei veleni. Il ritorno di Blanca di Patrizia Rinaldi è una storia avvincente, mai banale, che fa riflettere i personaggi della narrazione e il lettore su quello che accade ogni giorno in quelle che sono la miriade di pieghe e sfaccettature che la vita può riservare. Certo è che romanzo dopo romanzo, pagina dopo pagina, Blanca cambia, non è il classico detective, ispettore, perennemente uguale a se stesso. Blanca si trasforma, si evolve a dimostrazione del fatto che lei è senza ombra di dubbio la creatura letteraria di Patrizia Rinaldi, ma Blanca ha un carattere, sentimenti, emozioni e anche fragilità che la rendono molto simile a noi lettori.

L'autrice

Patrizia Rinaldi vive e lavora a Napoli. È laureata in Filosofia e si è specializzata in scrittura teatrale. Ha partecipato per diversi anni a progetti letterari presso l'Istituto penale minorile di Nisida. Nel 2016 ha vinto il Premio Andersen Miglior Scrittore. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo La compagnia dei soli, illustrato da Marco Paci, (Sinnos 2017), vincitore del Premio Andersen Miglior Fumetto 2017, Un grande spettacolo (Lapis 2017), Federico il pazzo, vincitore del premio Leggimi Forte 2015 e finalista al premio Andersen 2015 (Sinnos 2014), Mare giallo (Sinnos 2012), Rock sentimentale (Ei 2011), Piano Forte (Sinnos 2009). Per le Edizioni E/O ha pubblicato Tre, numero imperfetto (tradotto negli Stati Uniti e in Germania), Blanca, Rosso caldo, Ma già prima di giugno (Premio Alghero 2015) e La figlia maschio (2017).

Un nuovo caso per la detective Blanca tra lotte clandestine e abusi sugli animali

Autore: Giuditta Legge

Testata: Tiscali spettacoli

Data: 21 agosto 2019

URL: <https://spettacoli.tiscali.it/libri/articoli/patrizia-rinaldi-danza-veleni-blanca-detective/>

A Nisida? Di fronte alla regina dei Campi Flegrei, che dici?

Cosa potrei dire oltre che mi pare una proposta di infinita bellezza e carica di senso quella che mi rivolge Patrizia Rinaldi, invitata a chiacchierare di “La danza dei veleni”, il nuovo libro con cui riporta ai lettori Blanca, la detective ipovedente già protagonista di romanzi di successo e tradotti in diversi paesi, che prossimamente avrà un volto sugli schermi televisivi: “Tre, numero imperfetto”, “Blanca”, “Rosso caldo” sempre per E/O edizioni.

Di Patrizia Rinaldi avevo letto i precedenti romanzi “Ma già prima di giugno”, e “La figlia maschio”. Conosciuta e amata come pluripremiata scrittrice per ragazzi, suo è “Federico il Pazzo” (Sinnos) uno dei miei libri del cuore tra i tanti titoli che ha firmato.

Ritrovare la sua voce senza smagliature in un romanzo di genere mi ha riempita di felicità. La prima volta (almeno per me) che in un romanzo di genere la scrittura è di pari livello del plot narrativo, senza appiattirsi su un'immediatezza falsamente conciliante. Per cercare una definizione dell'incanto della voce straordinaria di Patrizia Rinaldi, mi approprio di un commento che Luca Briasco, editor e agente letterario, ha lasciato generosamente sotto un mio post su facebook dedicato a “La danza dei veleni”: la cosa straordinaria è che Patrizia è la sua voce.

Un'unica bellezza.

Non avrei saputo dire meglio di così l'unicità della bellezza di Patrizia Rinaldi.

La danza dei veleni

In “La danza dei veleni” la ricchezza introspettiva dei personaggi e la felicità piena dei dialoghi hanno dato alla lettura la giusta dimensione di profondità e riflessione sul mondo che ci circonda, sulle relazioni umane e la molteplicità delle reazioni emotive.

Il piacere è venuto dalla trama, non scontata né banalizzata per far trionfare il bene e il consueto, ma strutturata su incastri perfetti e tasselli ben composti e architettati.

Domanda. Ritorni al genere dopo due romanzi de-generi come tu stessa li hai definiti. A cosa dobbiamo questo ritorno così brillante e vivido? Sono stati i personaggi seriali, a partire da

Blanca, la detective ipovedente a cui hai dato vita, a richiamarti o ragioni di scrittura e di affezione al genere stesso?

Risposta. Avevo con me due storie da raccontare molto lontane dalla serie di Blanca. Forse è stato anche un azzardo, perché di solito gli episodi di una serie hanno bisogno di uscite ravvicinate, ma talvolta il desiderio di raccontare quella storia, e propria quella, è un po' prepotente e non considera l'utile o l'opportuno.

Inoltre sento spesso il bisogno di andarmene in nuovi contesti narrativi, perciò i due romanzi degeneri, i fumetti, i romanzi per ragazzi. È una mia esigenza: se non lo faccio, mi sembra di somigliarmi troppo, oltre la decenza.

Eppure Blanca torna sempre, è un personaggio a cui sono molto legata. Certo, torna con alcuni cambiamenti, perché non la immagino sempre uguale negli anni. La vita di tutti muta, evolve, regredisce, sbaglia, progredisce di nuovo, assume nuove consapevolezze, perde pezzi, ne trova altri: anche i giorni di Blanca si comportano così. Ne "La danza dei veleni" ritroviamo pure alcune costanti. La più tenace è la volontà forte di una donna di trasformare il danno in risorsa.

Scrivere romanzi di genere è per me una sfida bellissima: anche i cliché fissi, che il racconto di genere non può trascurare, possono diventare una risorsa di ubbidienza e al contempo di trasgressione. Non addomesticare troppo il linguaggio, per esempio, è per me un richiamo a una certa ribellione. I lettori di libri di genere sono molto più sofisticati di quello che si sospetta.

Mi prenoto per la tua prossima vita. Quando torneremo sulla terra vivrò in un posto del genere con te. Non avrò troppe case diverse e tutte quelle città; non avremo inchieste, ma alberi. Ci divideremo solitudine e giorni, non sarà più tutto così difficile. C'è un albero femmina là in fondo che ti somiglia. Ha un modo di muoversi nel vento che pare il tuo. Blanca, lo so che in questa vita tu non mi vuoi come ti voglio io, ma non farò più l'idiozia di andarmene. E non per generosità, ma perché per me non cambia niente

Sono parole di Luigi Micheli, forse il personaggio che ha visto più a fondo nel cuore di Blanca.

D. Cosa la trattiene da "concedersi il lusso di somigliare all'"albero femmina"? Quelle parole sono un indizio per il lettore o solo una speranza del commissario e del suo amore non ricambiato per la detective?

R. Blanca non ha un'anima stanziale. Il suo passato non è stato facile: da ragazza, in un incidente domestico, ha perso la sorella amata e la vista. La menomazione ricorda le parti che perdiamo in conseguenza di lutti feroci. L'amore, tutto l'amore, per lei conserva quindi anche tempeste emotive, instabilità.

Luigi Micheli la conosce bene e lo sa. È capace di essere legato a Blanca comunque, riesce addirittura a immaginare le possibilità che le sono state negate dalle circostanze. Non la abbandonerà anche se non è riamato. Forse alcuni lettori possono identificarsi nei per sempre perduti di una donna che ha dovuto difendersi, che ha dovuto apparecchiare al meglio la sua solitudine.

Una trama calata nella realtà

Ai personaggi seriali, Martusciello Liguori l'indimenticabile Carità, affidi l'indagine sull'amore e sulle relazioni affettive e sentimentali, in dialoghi pieni di vita e direi di filosofia esistenziale.

Ai personaggi occasionali di "La danza dei veleni" come Roberto Giglio o la straordinaria Amaltea Ornico o ancora il diabolico Sua Signoria, per citare solo quelli che giocano un ruolo da primi attori nel plot narrativo, ma anche Viviana Federici con la sua storia che è racconto dentro il racconto, mi sembra di scorgere un attaccamento più incisivo alla realtà e all'attualità.

Ma motivo per me di fascino del tuo romanzo, che lo fa essere in un certo senso ribelle rispetto ai canoni del genere, è un'aderenza alla realtà e all'attualità sfumata e sospesa. Poche pennellate, brevi quanto acute riflessioni sui nostri mali attuali, accanto al desiderio preponderante di raccontare ciò che è dentro di noi più ancora che ciò che è fuori.

La realtà è viva e presente nelle tue pagine ma sempre intimamente vissuta dai comportamenti e dalle reazioni dei personaggi. Non un racconto in oggettiva come spesso avviene nei gialli, ma un racconto in soggettiva, quella molteplice e varia dei diversi personaggi, che lo rende un romanzo di indagine in senso lato e universale.

D. Qual è l'attualità di "La danza dei veleni"?

R. Non amo raccontare in maniera iperrealista, e sono felice che tu abbia colto questa mia esigenza. Grazie.

Tuttavia credo pure che non possiamo più evitare di leggere l'attualità, di schierarci. Ogni essere vivente non può essere sottomesso a gerarchie nefaste di nessun tipo: il recente passato è un monito imprescindibile. E non è vero che chi si occupa di lotte ambientaliste operi una discriminazione nei confronti degli uomini, o che sia un idealista da sbeffeggiare.

Questa dicotomia è strumentale, inutile. Distrarre. Sono partita da un dato criminale che mi ha raccontato un veterinario di periferia, impegnato in lotte ambientaliste e nella tutela di animali selvatici e domestici. Il traffico illegale di animali procura ricavi impensabili.

Il contrabbando di esseri viventi, tutti, può avere tante facce, ma gli unici beneficiari restano gli individui che non si fanno scrupoli di lucrare sul dolore di chi non ha possibilità di difesa, di chi, per questioni di caso e non di altro, nasce con una vita difficile addosso.

Non è un caso che una delle più stringenti e stridenti riflessioni sull'attualità sia un colloquio di Blanca con il cane Guaio, il ritrovamento del quale da parte di Niní, la figlia adottiva di Blanca con la sua storia di soprusi e violenze, e Sergio dà inizio al caso che si indaga in "La danza dei veleni": Cani, bambini, femmine e maschi ammassati dentro alla disgrazia. E chi ha il potere di decidere, cioè chi possiede l'oro zecchino, ché ormai quasi tutti i governatori sono solo esecutori materiali, accarezza la parte peggiore dell'uomo pur di avere consenso: la protezione della roba e la paura dell'estraneo che non ha il sangue nostro, che non ha il sentimento nostro, inevitabilmente migliore, che non ha avuto la nostra nascita. Come se la nascita non fosse uno sputo a caso dentro il calderone del mondo creato. Come se ci fosse merito di corona reale a nascere intero, integro e possibilmente grasso. Così il diadema brilla di chissà quali sicurezze e la vergogna si va a nascondere, perché se comparisse forse si metterebbe urlare: "Ma tu non provi mai imbarazzo a proclamare virtù il caso fetido che ti ha voluto partorire qua e non là, senza panni o con più panni che corpo?". Perciò Guaio, tu non lo sai, ma ti porti con te tutto questo e io non voglio esserti fedele, perché ho un carattere insidioso che può pure ammazzare per difendere una promessa. Può ammazzare soprattutto me, e per il momento non me lo posso permettere, non posso più essere fedele all'amore e al tentativo spasmodico di mettere a posto questi pezzi di me che insieme fanno solitudine. Io non posso promettere più.

Però una promessa di amore Blanca l'ha fatta e la mantiene ed è verso Niní, per lei accetta Guaio in casa ed è per lei che deve "guarire".

D. Niní come anche Viviana Federici è lo schiaffo bello della giovinezza alla vita, che deve tornare a splendere e non si arrende mai, e Sofia Rago? La giovinezza può essere sfacciata, nel bene e nel male. Sofia Rago rappresenta l'altra faccia della medaglia?

R. Niní è figlia. A lei Blanca ha promesso tutto, anche prima di ottenere l'adozione. Nonostante gli errori di ogni madre, farà l'impossibile per rispettare la sua promessa.

Dobbiamo ai figli, ai ragazzi, la responsabilità della speranza. Grazie a loro possiamo imparare di nuovo a sperare, quando la vita ci offende. Sofia Rago rappresenta chi, ritenendo la furbizia un pregio, fa di tutto per prevaricare, per raggiungere gli obiettivi prefissati. Non indietreggia di fronte al danno che potrebbe procurare agli altri, adopera un lavoro nobile come strumento di potere. Frequenta solo chi potrà esserle utile, usa la seduzione come un grimaldello.

Viviana Federici, invece, è sfrontata e coraggiosa: non usa, agisce. La sua sensualità è assai diversa da quella di Sofia, è la forza del corpo femminile che spezza la lama che avrebbe voluto amputarle l'amore.

L'indagine tra ambientalismo e abusi sugli animali

Con te non si finirebbe mai e si continuerebbe all'infinito e oltre. Ma siamo giunte all'ultima domanda. Volutamente non sono entrata nella trama e negli intrecci narrativi di "La danza dei veleni" perché in un'indagine è sempre un terreno scivoloso e si finisce per dare indizi involontari che privano il lettore di quel piacere sottile e stuzzicante di essere a tu per tu con la pagina senza mediazioni, di farsi le proprie idee e le proprie ragioni su quello che avviene e registrare senza essere stato indotto particolari e dettagli.

Posso solo accennare che gli animali sono vittime e armi, sodali e carnefici e che raccontano del mondo che abitiamo e della direzione che sta prendendo. Blanca insieme con Liguori, sotto la guida di Martusciello, e con la collaborazione del commissario Micheli, che segue la serie di omicidi per il morso di ragni velenosi, indaga sulla morte di due veterinari, idealisti e coraggiosi che combattono contro l'abuso sugli animali e le lotte clandestine.

Il collegamento tra le due indagini e il prorompere di personaggi con un'identità spiccata e vivace, che la penna di Patrizia Rinaldi sa rendere vivi e unici, lo lascio al lettore e al suo godimento.

D: Per concludere, i lettori che già conoscono e amano Blanca cosa ritroveranno di lei e cosa potrebbe sorprenderli del suo agire in questa nuova indagine? Al contrario i lettori che la incontreranno per la prima volta in "La danza dei veleni" cosa devono sapere necessariamente di lei?

R: La novità è che in questo ultimo romanzo a Blanca sta stretto l'ambiente di lavoro. Si sente persa dove si era sentita al suo posto.

La solitudine si fa più invadente e apre spazi al passato. Blanca reagisce d'istinto: si rintana, tradisce, non dice, sbaglia. Gli equilibri vecchi si spezzano, lasceranno il posto a dinamiche

nuove. Ai lettori nuovi dico che Blanca è un supereroe con parti mancanti, è una donna che sbaglia e ricomincia: non nasconde le sue imperfezioni ma le fa diventare nutrimento. Ha un brutto carattere, ma per lei "vivere vale comunque la pena". Ai lettori vecchi e nuovi dico grazie. Non dimentico che la possibilità di scrivere di lei è un vostro regalo. E grazie a te di cuore da me e da Blanca.

Chi è Patrizia Rinaldi Patrizia Rinaldi vive e lavora a Napoli. È laureata in Filosofia e si è specializzata in scrittura teatrale. Ha partecipato per diversi anni a progetti letterari presso l'Istituto penale minorile di Nisida. Nel 2016 ha vinto il Premio Andersen Miglior Scrittore. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo La compagnia dei soli, illustrato da Marco Paci, (Sinnos 2017), vincitore del Premio Andersen Miglior Fumetto 2017, Un grande spettacolo (Lapis 2017), Federico il pazzo, vincitore del premio Leggimi Forte 2015 e finalista al premio Andersen 2015 (Sinnos 2014), Mare giallo (Sinnos 2012), Rock sentimentale (El 2011), Piano Forte (Sinnos 2009). Per le Edizioni E/O ha pubblicato Tre, numero imperfetto (tradotto negli Stati Uniti e in Germania), Blanca, Rosso caldo, Ma già prima di giugno (Premio Alghero 2015) e La figlia maschio (2017).

Blanca e gli animali letali

Autore: Fulvia Degl'Innocenti

Testata: Famiglia Cristiana

Data: 22 luglio 2019

Quarto romanzo con protagonista Blanca, la detective di Posillipo ipovedente. Alle prese con una serie di morti che hanno tutte a che fare con gli animali: a finire uccisi due veterinari falciati da una raffica e due proprietari di negozi avvelenati dal morso di un ragno. Che legame c'è tra questi omicidi? C'entra qualcosa il capo clan detto Sua signoria che ha un debole per gli animali? In una torrida estate Blanca acuisce i suoi sensi per trovare il bandolo, mentre entra in crisi il controverso legame sentimentale con l'ispettore Liguori. In programma, una serie tv prodotta dalla Lux Vide.

L'atteso ritorno di Patrizia Rinaldi

Autore: Nevio Galeati

Testata: Ravenna e Dintorni

Data: 19 luglio 2019

Cinque anni. Patrizia Rinaldi ha fatto aspettare cinque anni prima di riconsegnare la poliziotta ipovedente Bianca Occhiuzzi ai lettori. Ma valeva la pena aspettare e ritrovarsi ne La danza dei veleni - Il ritorno di Blanca (edizioni e/o). C'è una traccia principale che parla del traffico di animali esotici, gestito dalla camorra e da altri delinquenti di "bassa macelleria". C'è il sospetto di un serial killer che uccide usando ragni velenosi. C'è, addirittura, il tentativo di un uomo di affrancarsi dalla malavita. E tutto si complica perché gli uomini del commissariato di Pozzuoli, e altri poliziotti di una Napoli senza retorica, sono in confusione; travolti, come succede davvero, dalle proprie vite. Molto incasinate. Ognuno pare andare da solo, senza guida. Con la protagonista più irrequieta di tutti. Patrizia Rinaldi sa gestire con precisione la trama poliziesca e dà quindi una soluzione a tutti i misteri, spiazzando con sapienza il lettore, cui ha fornito anche indizi importanti. La danza dei veleni non è però tutto qui. Come nei precedenti romanzi con gli stessi personaggi (Blanca, Tre, numero imperfetto e Rosso caldo) la struttura "delitto-indagine-scoperta del colpevole" regge perché i personaggi hanno una perfetta credibilità, soprattutto nel loro affrontare le passioni, il dolore, la speranza. In questo caso il sentimento profondo che Rinaldi sa far sentire sulla pelle è l'amicizia; soprattutto quando viene tradita e diventa amara, appunto come il veleno. «[...] il tradimento amoroso va come va, che ci sia - scrive Rinaldi - è più facile che non il contrario. Ma in amicizia no, l'inganno degli amici è insopportabile. Morde bene, strappa carni e convinzioni». La scrittrice non dimentica di raccontare l'amore; quello che Blanca soffre, e quello che prende per mano la figlioccia Ninì; senza dimenticare quello per gli animali. E se la storia fila senza perdere un colpo e con la capacità di avvincere qualsiasi lettore "di gialli", Patrizia Rinaldi continua a lavorare su una scrittura che è musica e battiti di cuore; leggera e ricercata insieme; che richiama i grandi autori italiani della seconda metà del Novecento, a partire da Italo Calvino. Non c'è che da aspettare il ritorno di Blanca.

(Nevio Galeati, Direttore GialloLuna NeroNotte)

A tu per tu con l'autore

Autore: Federica Lombardozzi Mattei

Testata: Thrillernord

Data: 18 luglio 2019

URL: <http://thrillernord.it/intervista-a-patrizia-rinaldi/>

Come nasce l'idea della trama di questo romanzo? O forse dovrei dire da cosa?

La causa occasionale è il dialogo con un veterinario di frontiera che mi ha raccontato del contrabbando di cani. La causa remota è il carattere ostinato di Blanca: lei torna sempre.

Tra le pagine di questo libro c'è molto della tua terra e della tua identità partenopea. Quanto è importante per te rivendicare questa appartenenza passando per ciò che racconti?

Appartengo alla mia terra, ai Campi Flegrei instabili e belli, ricchi di storia, di archeologia.

Racconto anche gli aspetti peggiori della nostra città, ma cerco di non trascurare la speranza di riscatto.

Hai lavorato per progetti letterari in un Istituto penale minorile. Cosa ti resta di quell'esperienza?

Cosa significa approcciarsi ai ragazzi, oggi?

Ho imparato molto dai ragazzi detenuti e dai ragazzi liberi. Più di tutto ho imparato la responsabilità della speranza. Per me stare con loro significa restare viva, non arrendermi.

Semplicemente.

Hai scritto libri per ragazzi, che tra l'altro hanno ottenuto dei riconoscimenti importanti, e romanzi più di "genere". Cosa senti più vicino alle tue "corde"?

La scrittura non cambia. Mi è indispensabile cambiare contesto narrativo per somigliarmi senza somigliarmi troppo.

La scelta di un detective ipovedente è davvero particolare; come a voler porre l'accento sulle diverse risorse del genere umano?

Cerco di raccontare la risorsa delle fragilità, la poesia del limite. La perfezione non esiste e continua a essere sopravvalutata.

A quali progetti stai lavorando?

Ora sto scrivendo per i ragazzi. Senza di loro non so stare.

La danza dei veleni. Il ritorno di Blanca, Patrizia Rinaldi

Testata: Ze Buk

Data: 17 luglio 2019

URL: <https://zebuk.it/2019/07/la-danza-dei-veleni-il-ritorno-di-blanca-patrizia-rinaldi/>

Conosciamo Patrizia Rinaldi già da un po' e ogni volta è un'illuminazione! Il suo stile, la leggerezza potente della sua scrittura, la capacità di raccontare le storie nel modo giusto (come sosteneva Luana Troncanetti in quest'intervista che ha fatto per noi)... tutto contribuisce a costruire un personaggio unico, mutevole e incredibilmente sensibile.

La mia recensione di La danza dei veleni, Patrizia Rinaldi

Ho appena chiuso La danza dei veleni e mi vien voglia di correre a cercare tutti i precedenti romanzi legati a Blanca, la detective ipovedente che mi ha conquistata con le sue tante debolezze e la forza ferma e consapevole che dimostra: "Tre, numero imperfetto", "Blanca", "Rosso caldo". Una Napoli calda e quotidiana, con i suoi odori, con Pozzuoli e Capodichino, con il Vomero, con i rumori, i ritratti della gente comune e di quella un po' più strana. Il degrado e la bellezza immensa. I battibecchi che aprono al sorriso. Il mare.

"Mena, te lo dico a te che sei femmina: chi fa il forte con i deboli e il debole con i forti appartiene alla peggiore categoria che ci sta. È la specie umana più infame. Con il mastro ero io la debole e lui il forte che mi voleva mangiare. Comunque alla fine il capomastro ha cantato lui. E ha cantato pure bene."

Incanta, La danza dei veleni. Intreccia umanità, cattiveria e buone azioni. Le ricama col filo dei tradimenti, le decora con la fedeltà, ne ferma gli orli con la fermezza e l'onestà di quanti fanno il proprio lavoro con coscienza. Un dialogo quasi continuo, una scena che cambia spesso, un'indagine intricata che lascia intuire ma poi ribalta ogni tesi.

Forse l'unico antidoto a questa guerra col fuoco è il coraggio, ma non il coraggio eroico, immacolato, audace, no: quello consumato, fatto a brandelli dall'uso continuo, quello azzannato dalla paura di non farcela più

Già. Il coraggio.

Parliamo di coraggio. Parliamo di quanto ne hanno avuto alcuni dei protagonisti, parliamo degli stupri, della violenza, della mano di Sua Signoria che controlla e sa tutto, del coraggio di chi sceglie un lavoro pericoloso e della passione che mette nel farlo. Parliamo di Blanca, della sua disabilità che non rappresenta un problema, della sua difficoltà nell'avere il coraggio di scegliere un certo amore. Sono tanti i temi che Patrizia Rinaldi intreccia all'interno de *La danza dei veleni*, tanti i momenti in cui i protagonisti – parlando tra sé e sé – ci pongono domande e ci chiamano a riflettere.

Che fatica somigliarsi. Non deludere quelle tre, quattro persone che non si vogliono deludere. Sorridere un “va tutto bene” per non avvilire chi ho abituato alla forza. Non cedere, non piangere, non maledire, non chiedere aiuto. Ripetermi che c'è ben altro: c'è, per esempio, la violenza raffinata che sa travestirsi da generosità, o quella più volgare, esercitata contro gli ultimi. Decidere di essere fortunata.

Patrizia Rinaldi è una grande scrittrice: e scrive “gialli”, perché sa che la vita di ognuno può diventare un “giallo”

Autore: Carmine Cimmino

Testata: Il Mediano

Data: 3 luglio 2019

Per quasi tutti gli autori di gialli i personaggi sono schemi psicologici funzionali ai due temi assoluti: le ragioni del crimine, la scoperta del criminale. Perciò, diceva la grande “giallista” inglese Phillis Dorothy James, nessuno di solito rilegge un giallo dopo averlo già letto. Fernando Pessoa, che aveva già avvertito i limiti di questo sistema, cercò di risolvere il problema affidando al suo investigatore, Abilio Quaresma, il compito di ripristinare, nella storia e nella scena, la razionalità del disegno scompaginata dalla irrazionalità del delitto, e, dunque, di ricostruire i meccanismi psicologici che avevano indotto il criminale a diventare assassino. Quaresma ha un solo metodo, la lama flessibile, ma infrangibile, della logica: “Indovinare? Non indovino. Non indovino mai. Non so neanche indovinare. Ho i fatti, li analizzo, ne traggio delle conclusioni. E questo non si chiama indovinare.” Ma i fatti costringono Abilio Quaresma, come costringevano il Dupin di Edgar Allan Poe, a scoprire che le psicologie criminali sono molto più frequenti e comuni di quanto si pensi, e dunque a porsi domande, a confrontarsi con il dubbio, ad ammettere che il male non è l'eccezione, anzi può essere una regola, un costume banale.. Il romanzo giallo diventa un romanzo psicologico, che, se è scritto bene, come i romanzi di Maigret, si fa rileggere anche più di una volta. Pensa qualcuno che le trame dei romanzi psicologici siano esposte al pericolo della staticità: non sempre è vero. L'autore, se ha il genio del racconto e della scrittura, riesce a dimostrarci agevolmente che i viaggi nella psicologia dei personaggi possono essere più avventurosi e agitati delle “azioni” che infarciscono i polizieschi americani.

Se l'autore ha il genio del racconto e della scrittura: e Patrizia Rinaldi ce l'ha, questo genio. E' un dato oggettivo. Blanca è una investigatrice “particolare”, ma la sua “particolarità” non viola le regole del giallo classico: ella non ha “virtù” innaturali e prodigiose da cui l'indagine possa trarre vantaggi imprevisi. Al contrario, Blanca è ipovedente: le scene e i movimenti sono per lei disegni evanescenti, e tuttavia ella può dire, come una greca Sibilla, o come Tiresia, “ho imparato il buio, posso imparare anche quello che non esiste più.”. Il danno alla vista di cui Blanca soffre è uno straordinario congegno narrativo, che nelle pagine del romanzo “La danza dei veleni” dispiega tutta la sua capacità di sollecitare immagini, “figure” stilistiche, invenzioni linguistiche. Blanca Occhiuzzi si confronta con la realtà attraverso le forme dell'intelletto e gli impulsi dei sensi: una donna, per esempio, ella la può associare al profumo dell'albicocca, perché ha una “comprensione” della realtà molto più vasta e articolata, e meno ingannevole, di quella che potrebbero darle gli occhi: Blanca “sente” e pensa, e Napoli stessa viene rischiarata dalla sua percezione, emerge dal buio nella sua luminosa bellezza. Certi “quadri” di Napoli che Patrizia dipinge sembrano uscire dal pennello di Vincenzo Migliaro, e l'atmosfera” di quei momenti in cui il tempo si ferma e tutti i personaggi si aprono, o sono costretti ad aprirsi, per rispondere alle domande di Blanca e per seguirne i ragionamenti mi ricordano i cupi paesaggi vesuviani di Oswald Achenbach. La Napoli di Patrizia Rinaldi è “vera”, perché è vista da personaggi “veri”, che sono sé stessi, e non sono stati infilati nella trama per recitare una parte, la solita parte. Ed è vero personaggio napoletano, nella realtà e nella metafora, Sua Signoria, misterioso padrone di uomini e di animali esotici, malefico architetto di omicidi.

Forse sarà utile dedicare qualche motivata riflessione alla Napoli dei “giallisti”. E ritornerò sullo stile e sul linguaggio di Patrizia Rinaldi, che in questo romanzo “si diverte” a “toccare”, con

geniale levità, timbri, toni e ritmi di vario registro, ma sempre nel coerente rispetto della scena e della situazione. Nella descrizione di alcuni momenti degli affetti il periodo è fatto di versi, e ti par di sentire un canto sommesso, ora malinconico, ora ironico, mentre nei passi dell'investigazione la frase si sviluppa come un flusso di argomenti, che avvolge tutti i possibili punti di vista, e alla fine può mettere l'ascoltatore davanti a conclusioni imprevedibili. Blanca sa anche parlare come i grandi avvocati dell'Ottocento napoletano, conosce l'arte della sorpresa. E una geniale sorpresa è l'"arma" del delitto: il morso di un ragno velenoso. Una sorpresa che è anche una preziosa metafora.

Non c'è, in questo romanzo, una sola parola che si scioglia nella banalità. E questa è la prova più convincente del fatto che Patrizia Rinaldi è una splendida romanziera.

Patrizia Rinaldi – La danza dei veleni

Autore: Rosy Volta

Testata: Contorni di noir

Data: 26 giugno 2019

URL: <https://contornidinoir.it/2019/06/patrizia-rinaldi-la-danza-dei-veleni-2/>

“Basta così, ora basta. Ti servirò un’assenza gentile, e anche quando saremo nella stessa stanza di me non saprai niente. Non avrai neanche il minimo inciampo di un gesto informale. Per legittima difesa diventerò un segreto. E se sarà un segreto che non ti interessa, tanto meglio. Per chi vuole stare nascosto non c’è protezione migliore dell’indifferenza.”

“Da questo momento ogni pensiero di te dovrà diventare trasparente pure lui. Ce la posso fare: HO IMPARATO IL BUIO, posso imparare anche quello che non esiste più”.

Perché ho iniziato con una citazione? Amo condividere quelle che mi colpiscono. Ma in questo caso c’è un particolare in più: lo stile di questa scrittrice mi ha ricordato immediatamente quello di Erri De Luca, napoletano, guarda caso, come l’autrice Patrizia Rinaldi; De Luca, poeta unico ed inconfondibile. Questo dettaglio, per me lettrice, ha fatto sì che la storia partisse già con una marcia in più. Le altre marce? La protagonista Blanca, poliziotta non vedente ma dotata, oltre che di bellezza, di intelligenza viva, e soprattutto di quelle qualità che sopperiscono alla mancanza di vista: olfatto, udito, intuito. Appena conosciuto questo singolare personaggio, già ne sono rimasta affascinata. Poi c’è la storia, intrigante al punto giusto.

Si parla qui di animali, e del loro mondo. Il primo, e più simpatico certamente, è Guaio: solo il nome è tutto un programma. Bestiola derelitta, salvata da un abbandono e diventata di Ninì, figlia adottiva di Blanca e suo più grande affetto. La giovane donna affida il cagnolino alle cure di due bravi veterinari, che si occupano di ostacolare il contrabbando di cani dall’estero, e praticano prezzi politici a chi non ha i mezzi. Ma i due veterinari vengono uccisi. Contemporaneamente in città due negozianti di animali sono pure trovati morti, nientemeno per il morso di un ragno dal veleno letale. Blanca ha la sensazione che, per qualche motivo ancora oscuro, queste morti siano legate tra loro. E comincia a indagare, a suo modo. Vari personaggi le fanno da contorno, in questa vicenda. Il più inquietante è di certo Sua Signoria, un boss della zona, implicato nel traffico di animali esotici, che avrà parte nella storia, ma non voglio dire di più. Poi, l’amore, nelle due persone dei colleghi, Micheli, innamorato di lei ma non ricambiato, e Liguori, a cui la lega un amore appassionato, ma in questo momento piuttosto in crisi: è a lui che si riferisce nella mia citazione, quando dice che d’ora in poi vuole ignorarlo ed essere ignorata. (Ci riuscirà? Ai lettori scoprirlo).

La causa della crisi amorosa riveste i panni di una intraprendente giornalista, Sofia Rago, che “offre” la sua collaborazione nel risolvere il caso, ma in realtà ha scopi più subdoli: scoop di prima mano e una relazione con Liguori, che Blanca, nella sua estrema sensibilità, ha già captato. Ho lasciato per ultimo il personaggio più strampalato del romanzo, tale Amaltea Ornico, una mezza pazza che staziona negli studi veterinari e vaneggia di salvare il mondo animale dalle malattie portate da un non ben definito “fuori”. Veramente buffa, e diversa da tutti gli altri protagonisti; non in linea con loro, ma un tocco di originalità non guasta mai!

Un romanzo piacevole, scorrevolissimo, con molta introspezione e con tanto sentimento, ingrediente fondamentale per costruire buone storie. Non deve essere necessariamente l’amore, ma l’amicizia, gli affetti familiari, il dolore. Qui c’è tutto. Lo stile, come ho già accennato, è particolare ed affascinante. Ha spesso una costruzione poetica, ha modi di dire inusuali, dando allo scritto una leggerezza speciale: pare di leggere dei versi! Lei, Blanca, nella sua veste di donna anti-eroe, a causa della sua menomazione, si rivela infine più forte di altri, e conquista

immediatamente il cuore di chi legge. Ci sono altri tre romanzi precedenti, con la stessa protagonista: per chi apprezza stile e trama, vivamente consigliati!

La danza dei veleni – Patrizia Rinaldi

Autore: Ferdinando Pastori

Testata: Milanonera

Data: 14 giugno 2019

URL: <http://www.milanonera.com/la-danza-dei-veleni/>

Il nuovo romanzo di Patrizia Rinaldi, “La danza dei Veleni”, segna il ritorno in libreria di Blanca, investigatrice ipovedente del Commissariato di Pozzuoli. Determinata e volitiva. Poco incline ai compromessi, dotata di istinto e intuito investigativo, Blanca non considera la sua disabilità come un limite, piuttosto come qualcosa che le ha permesso di sviluppare altre capacità, logiche e sensoriali, e una sensibilità non comune.

Nel quarto libro della serie (dopo gli ottimi “Blanca”, “Tre numero imperfetto” e “Rosso caldo”), Blanca e i colleghi si trovano ad affrontare due differenti indagini che sembrano però correre su binari paralleli. La prima incentrata sull’omicidio di due veterinari impegnati nella lotta al traffico e al commercio clandestino di animali importati dall’estero. Un caso che si complica giorno dopo giorno, anche per colpa di ripicche e dissapori fra gli investigatori. Non meno complicata la seconda indagine, tesa a far luce su due strani delitti e su di un terzo fallito per un soffio. Le vittime sono proprietari di negozi di animali e a causarne la morte è il morso di un ragno velenoso. Oltre alla protagonista, ritroviamo anche i personaggi che le gravitano intorno, sia nel campo professionale che nel privato. Due ambiti che Blanca non sempre riesce a tenere separati e che, anche in questa nuova storia, finiscono con l’intrecciarsi e ostacolarsi a vicenda. E poi c’è Napoli, un po’ triste, ma comunque luminosa in un autunno caldo, travestito da estate. Una città raccontata mantenendo le distanze dai soliti luoghi comuni. Autentica A volte un po’ defilata, ma sempre presente. Magari in sottofondo come una colonna sonora necessaria, ma mai invadente. Valore aggiunto alla trama, già di per sé intrigante e ben congegnata, è la scrittura. Vibrante e intensa. Una prosa lirica che è voce. Calda e musicale. Quasi canto.

La danza dei veleni di Patrizia Rinaldi

Autore: Eva Massari

Testata: Foreva

Data: 11 giugno 2019

URL: <http://www.foreva.it/la-danza-dei-veleni/>

Cosa collega il traffico illegale di animali e una morte causata da un raro e velenosissimo ragno? Napoli. Blanca Occhiuzzi è una detective dal fiuto particolarmente fine, ed è a questa risorsa che si aggrappa ogni volta che si trova a indagare su casi complessi. Perché Blanca è ipovedente, e nel tempo ha imparato ad affinare i sensi che normalmente la maggior parte delle persone trascura. Lei riesce a sentire tutto quello che non può vedere: l’olfatto e l’udito la guidano come gli occhi non sanno fare.

E infatti sente benissimo l’odore acre del cane che Ninì, sua figlia adottiva, porta a casa in fin di vita; viene a sapere che Ninì lo ha raccolto dopo averlo visto volare dalla cabina di un camion dritto sull’asfalto di una piazzola di servizio. Blanca pensa che quel cane abbia addosso l’odore della morte e di molti problemi, le sembra dunque più che logico chiamarlo Guaio.

La detective non si fa illusioni sulle possibilità di sopravvivenza del cane, ma in lui riconosce l’attaccamento feroce alla vita che forse è un po’ anche il suo, e consente dunque che la figlia e l’amico Sergio lo affidino alle cure di due veterinari molto conosciuti in città perché militanti nella lotta al contrabbando di animali.

La danza dei veleni Mentre Guaio lotta per sopravvivere, i due veterinari muoiono ammazzati, e sul caso indaga proprio Blanca insieme ai suoi colleghi.

Appare subito evidente che dietro a questo duplice omicidio vivano traffici illegali, grosse somme di denaro che circolano, potere da spartire, potere da afferrare. La squadra a tratti sembra affondare in un terreno nel quale i buoni e i cattivi convivono in un mondo dove nulla è certo e dove tutto rischia di precipitare nel caos. Trovare un appiglio sicuro è difficile e la morte di una donna, titolare di un negozio di animali, a causa del morso di un ragno molto raro e velenosissimo, complica ancora di più la situazione.

I casi sono collegati? Se sì, chi è coinvolto in questo disegno?

L'unica certezza è che dietro a questa strategia della morte ci siano uomini che hanno il potere di spargere il loro veleno anche dove non ci si immagina potrebbe arrivare.

La danza dei veleni è un noir ricco di storie che si intrecciano e che prendono forma grazie a dialoghi serrati, pungenti, accattivanti. L'umanità descritta da Patrizia Rinaldi è piena di vita, e anche quando le azioni e i pensieri si fanno terribili la sensazione è che ciò che viene raccontato sia così reale da poterlo toccare.

Ho scoperto il personaggio seriale di Blanca Occhiuzzi solo di recente, e mi sono bastate poche righe per innamorarmene perdutamente; la sua forza e la sua vanità, che esce solo a tratti ma è irresistibile, ne fanno un personaggio straordinario.

Il ritorno di Blanca

Testata: Quotidiano del Sud

Data: 11 giugno 2019

La detective Bianca, che è ipovedente, e i suoi colleghi, il commissario Martusciello, l'agente scelto Carità, Liguori e Micheli, si ritrovano a dover risolvere due casi che sembrano scollegati tra di loro: il traffico di animali illegali provenienti dall'estero e la morte di una donna, apparentemente avvenuta a causa del morso di un ragno, uno di quei ragni rarissimi e letali. Nel primo caso, delle circostanze fortuite porteranno a galla indizi che provocheranno la morte di due veterinari, mentre il secondo caso sembra opera di un assassino seriale che usa i ragni come armi, ma le vittime non sono collegate in alcun modo. Nel commissariato regna l'anarchia, ognuno conosce solamente un pezzo dell'indagine e spesso lo nasconde agli altri, il puzzle fatica a comporsi fino all'ultimo perché le vicende private dei personaggi si ergono come muri tra di loro: ognuno come un animale ferito cerca con le proprie forze di aprirsi la strada verso la verità, senza accorgersi di essere mutilato lontano dal resto della squadra. Bianca si dibatte nei suoi sentimenti per Liguori e cerca un riparo nell'amore di Micheli, pur non ricambiandolo. Di tutte le bestie che abitano questo romanzo è proprio Bianca la più selvatica.

“La danza dei veleni” è un libro di Patrizia Rinaldi.

“Blanca - scrive l'autrice - scese dalla macchina e si accorse che il vapore di zolfo copriva gli altri odori. Negli ultimi tempi le sfumature se ne erano andate lasciando il posto a un'esalazione predominante, sempre la stessa. Liguori le si avvicinò. Che c'è, non ti senti bene? Mi sento bene e male, come sempre, ma nell'aria c'è solo zolfo. (...) Gli agenti avevano isolato l'area, il lavoro di foto e di mappature era stato fatto: per terra non c'era nemmeno una carta. Gli scienziati, Martusciello e il pubblico ministero stavano ragionando sulle prime ipotesi. Il duplice omicidio pareva un regolamento di conti portato a termine con modalità classiche”.

Patrizia Rinaldi ritorna con “La danza dei veleni”

Autore: Vincenzo Aiello

Testata: Il Napolista

Data: 10 giugno 2019

URL: <https://www.ilnapolista.it/2019/06/patrizia-rinaldi/>

Ritorna con “La danza dei veleni (pagg, 223, euro 16.50)” la scrittrice napoletana Patrizia Rinaldi e per le preziose edizioni e/o ripropone la sua Blanca, l'investigatrice ipovedente del Commissariato di Pozzuoli.

Mentre il collega Carità è alle prese con la sua doppia famiglia ed il Commissario Martusciello – “ciuccio di paese” – sembra risentire delle prime secche dell’età, l’ispettore Liguori sembra non avere il coraggio di amare la nostra Blanca, che intanto vive con la figlia adottiva Ninì tallonata sembra con successo da Sergio. Nella tranquilla vita del Commissariato piomba la notizia dell’uccisione di due veterinari del nuovo cane di Ninì e Sergio: dal nome insolito, Guaio, che Blanca non vuole in casa perché puzza. Molti cani sono maltrattati e gettati via come oggetti in quello che sembra un traffico che viene dall’estero.

Il collega dei due veterinari uccisi il vomerense Ferrando si sente in pericolo e spedisce la direttrice di un giornale online Sofia Rago da Liguori, che finisce nella sua rete sessuale. In tutto questo vengono uccisi da un ragno due gerenti di negozi di animali ed un personaggio dai capelli bianchi che reca un bastone dal disegno ambiguo è la chiave per disvelare questi omicidi.

Il tutto è legato? Che ruolo ha Sua Signoria? E quello strano personaggio di Amantea Ornico, animalista sovranista? Le indagini partono slacciate con il coinvolgimento anche del Commissario Luigi Micheli che è il titolare dell’investigazione di uno di questi omicidi e che è sempre sulle tracce sentimentali della detective Occhiuzzi.

Il finale è aperto ed in un certo senso borgesiano. Nel panorama degli investigatori Made in Naples la Nostra Blanca costituisce un’eccezione umana ed il suo senso del limite gli dà forza, capacità più profonda di pensiero e di autenticità, che nessun homo videns di questo tempo social sembra avere. Il merito nella riuscita di questo noir è anche della lingua della Rinaldi che ha la facoltà di vivisezionare gli stati d’animo dei protagonisti trasformandoli in processi logico-deduttivi dei loro sentimenti, con una prosa non dimentica di un lirismo utile.

La danza dei veleni – Il ritorno di Blanca di Patrizia Rinaldi

Autore: Federica Belleri

Testata: Liberi di scrivere

Data: 6 giugno 2019

URL: <https://liberidiscrivere.com/2019/06/06/la-danza-dei-veleni-il-ritorno-di-blanca-di-patrizia-rinaldi-edizioni-eo-2019-a-cura-di-federica-belleri/>

Il ritorno di Patrizia Rinaldi e della sua Blanca, detective ipovedente, è nelle parole scritte in questo libro. Ma anche in quelle che l’autrice permette al lettore di percepire, di sentire, di immaginare. A partire dall’incipit, che apre uno scenario di emozioni, sensazioni, di luci e ombre. Perché Blanca è così, un mondo a sé, da scoprire. Un mondo complesso, che nemmeno i colleghi Carità, Martusciello, Liguori e Micheli capiscono.

Blanca non si accontenta di sapere che qualcuno sta morendo avvelenato o che qualcun’altro sta commerciando animali in maniera illegale. No. Lei deve scavare, annusare, ascoltare. Deve amplificare i sensi che ha a disposizione. Ha bisogno di tempo e di spazio vitale per mettere tutto in ordine in un’indagine che è incasinata e non coordinata a dovere. Le serve fiducia e silenzio, pazienza e forza.

Nel frattempo chi le sta intorno ha un timore particolare, la tratta con rispetto ma non con compassione. Blanca non lo sopporterebbe. C’è chi le descrive il mare, la natura in generale o più nello specifico la scena di un crimine. La vita privata di ogni protagonista ruota intorno alla vicenda, intorno a Blanca e al quotidiano di ciascuno. Questo sembrerebbe allontanarli dal lavoro in commissariato. Sarà così?

Blanca affronta tutto custodendo le informazioni in un contenitore sigillato. Perché? Sta respingendo qualcuno o vuole proteggersi ad ogni costo? Blanca è una donna eccezionale che sa donare a modo suo e sa estraniarsi quando le serve. Ha solo una grande fatica da gestire, il limite dell’amore, il limite fra corpo e cuore ... La passione per il suo lavoro la contraddistingue, anche a costo di stare male, anche quando scoprire la verità provoca sofferenza. Blanca vive ogni attimo sentendoselo addosso e dentro, ed è capace di sospendere un’impressione o un giudizio se può ferirla nel profondo. Ha bisogno di dare ordine alle sue emozioni. Di animali si parla in questo libro, e non solo a quattro zampe. Si parla di uomini e donne che seguono un loro percorso, più o meno in modo consapevole; che si lasciano usare o maltrattare; che desiderano emergere ma lo fanno utilizzando i mezzi peggiori. Si parla anche di sentimenti e ragione. Di tradimento e fedeltà. Di segreti e verità.

Dovete leggerlo, non posso dirvi di più. Solo che la vita di Blanca entrerà a far parte della vostra. Assolutamente consigliato. Buona lettura.

La danza dei veleni di Patrizia Rinaldi

Testata: La lettrice assorta

Data: 29 maggio 2019

URL: <https://ilviziodileggereblog.wordpress.com/2019/05/29/la-danza-dei-veleni-di-patrizia-rinaldi/>

Questa settimana ho avuto l'occasione di leggere un libro poliziesco davvero notevole intitolato La danza dei veleni, di Patrizia Rinaldi. Dico subito che sono rimasta piacevolmente sorpresa dalla bravura di questa scrittrice, dall'abilità con la quale ha confezionato le parole per dare vita ad una storia intrigante, impreziosita da bellissime frasi. Non nascondo di averne sottolineato più di una per tenerle a mente.

La protagonista del libro è Blanca, una donna detective ipovedente che assieme ai suoi colleghi si ritrova ad affrontare due casi solo apparentemente slegati tra loro: un traffico illegale di animali proveniente dall'estero e la misteriosa morte di Giordana Speranza, deceduta a causa del morso di un ragno Phoneutria, rarissimo e letale.

Il clima che si respira fin da subito è piuttosto particolare, come particolare è pure la protagonista di questo romanzo, Blanca. La donna, nonostante il suo handicap, si muove sicura. La danza dei veleni in casa, seguendo il filo dei pensieri e annusando un miasma inconsueto, che rimanda ai vapori dello zucchero fermentato che salgono al naso e poi continuano fino al cervello; lo associa all'odore dell'inganno... Blanca è una donna che ho ammirato tantissimo: è coraggiosa, non piange, non chiede aiuto. Nasconde la sua fragilità. Riporto questo bellissimo passo del libro che spiega molto bene questo tratto del suo carattere: "Quelli che si dichiarano deboli, loro sì che sono capaci di annunciare la propria scarsa resistenza, hanno sempre in bella mostra una scatola di cartone che mette in guardia chi si avvicina: attenzione, fragile. Chi ha scelto di dirsi forte non può avere l'avviso scritto sul cartone. Non c'è nessuna parola che dica: attenzione, pure lei è fragile, almeno in alcuni punti. Si piega in due lo stesso, si riduce in frantumi lo stesso. Chi si ostina a dirsi forte si ripara in solitudine, come può, ma riparte con qualche pezzo mancante, perduto senza poterne esibire la croce".

Le indagini sono piuttosto complesse e articolate. Blanca si richiude in sé stessa dopo aver realizzato di essersi mostrata in tutte le sue debolezze all'amato ispettore Liguori, il quale 2019-05-23 13.34.59, però, preferisce corteggiare una bella giornalista e non ha nemmeno il coraggio di dirle che è stanco di lei. Blanca si isola, decide di indagare da sola e percepisce il suo istinto diventare più netto: l'amore per Liguori l'aveva resa fiacca, ed è arrivato il momento di tornare ad essere la bestia ferita che cerca soluzioni e riparo...

La trama è molto avvincente e ingarbugliata; a metà del libro siamo ancora in alto mare, il commissario si rende conto dell'assenza della cosiddetta abilità artistica della vecchia scuola investigativa e si sente tradito soprattutto da Blanca. Liguori, dal canto suo, se ne sta rintanato nel suo ufficio con la giornalista. Vengono commessi degli errori durante le indagini: c'è chi parla troppo e chi troppo poco e le vicende personali s'intrecciano e creano ostacolo.

Ho adorato questo poliziesco dalla prima all'ultima pagina, sia per i personaggi totalmente inconsueti e sia per la storia in sé. Mi è piaciuta la scrittura elegante e il modo vivace di caratterizzare i personaggi, anche attraverso i nomignoli che talvolta si assegnano tra loro. Blanca ad esempio diventa la selvatica, la giornalista Sofia Rago viene definita in modo ironico albicocca Rago per via dell'odore che emana, e il commissario Martusciello è il ciuccio di paese.

Una storia squisita, molto curata nella scrittura e nei personaggi, consigliata agli amanti del genere. L'ambientazione, resa molto bene, conferisce alla lettura suggestioni particolari, fatte di odori, tradizioni, colori e paesaggi; Il mare per esempio è più volte menzionato, talvolta dipinto nella sua calma apparente e altre imbiancato, sferzato dal rumore delle onde magnifiche, come a fare da specchio allo stato emotivo di Blanca... Il finale è distinto da provocazioni oneste che finalmente infrangono il muro dei non detti, colmano le distanze e lasciano emergere la verità. Very very good!

Il ritorno di Blanca

Autore: Marianna Zito

Testata: Modulazioni temporali

Data: 25 maggio 2019

URL: <https://www.modulazionitemporali.it/la-danza-dei-veleni-il-ritorno-di-blanca-di-patrizia-rinaldi/>

Fin dalle prime pagine de “La danza dei veleni – Il ritorno di Blanca” (Edizioni e/o 2019, pp. 224, euro 16,50) capiamo di trovarci nelle bellezze della terra partenopea, grazie alle descrizioni di alcune tradizioni scaramantiche o ludiche e a quelle inflessioni caratteristiche, che riusciamo a percepire anche nello scritto, che danno una particolare musicalità alla lingua e che l’autrice Patrizia Rinaldi decide di mantenere, rendendola in tal modo una peculiarità del suo lavoro. La protagonista di questo noir poliziesco è la già conosciuta detective ipovedente Blanca Occhiuzzi, motivo per cui le situazioni ci vengono descritte in maniera dettagliata e minuziosa, tanto da riuscire a immaginare anche le zone di luce e quelle d’ombra di questa Napoli del mistero. Una donna tenace e determinata, madre adottiva di Nini, che conosce bene le strade da scegliere per lasciarsi le delusioni alle spalle. “Ho imparato il buio, posso imparare anche quello che non esiste più”. Dove non arrivano gli occhi arriva il suo istinto, i suoi pensieri, arriva il suo olfatto; infatti, dalle pagine trapelano odori aspri di paura e morte, odore di gente conosciuta, ma anche fastidiosi profumi di albicocche!

Blanca e i suoi colleghi – il commissario Martusciello, il simpatico e impacciato agente scelto Carità, Liguori e Micheli – sono alle prese con due indagini differenti tra loro: un traffico di animali illegali che arrivano dall’estero e che causerà la morte di due veterinari e, ancora, l’omicidio seriale di altre due persone, in luoghi differenti, in circostanze davvero strane e inusuali. Gli elementi e le soluzioni dei casi difficilmente riescono a intersecarsi tra di loro, a causa del malumore che regna in commissariato legato sia a storie di sesso e amore mai dichiarato sia a quella, a volte innata e continua, voglia di rivalsa sull’altro che pone sempre non pochi limiti. Si intromettono, inoltre, nelle indagini un piccolo e puzzolente Guaio – che arriva direttamente a casa di Blanca – e Amaltea Ornico, una buffa signora sulla settantina e più, madre di due cani, che vive all’interno di un multisala e frequentatrice assidua di uno studio veterinario e che, a modo suo, darà non pochi indizi; nel frattempo la storia si dirige verso altri personaggi, creando improvvisi colpi di scena che ci proietteranno in un regno esotico e, per alcuni, sconosciuto.

La danza dei veleni

Autore: Elisabetta Bolondi

Testata: In Più

Data: 24 maggio 2019

URL: http://www.inpiu.net/day_off/20190524/15827/la_danza_dei_veleni/

Nelle classifiche di vendita di libri, pochi, i gialli continuano a fare da padroni. Ecco allora che nascono sempre nuovi poliziotti, investigatori, detective, uomini e sempre più numerose, donne. Blanca non vede, ma sente profumi, odori, passi, atmosfere, silenzi. E’ una detective in forza ad un commissariato di Napoli, ma la storia che racconta Patrizia Rinaldi non ha nulla degli stereotipi di tanta narrativa poliziesca; un personaggio costruito con cura, che affronta le indagini mescolando il suo intuito investigativo con una condizione di donna la cui disabilità non diventa mai un vero handicap. E’ madre adottiva di Nini, ama un collega, Liguori, ma non corrisponde all’amore per lei di un altro poliziotto, Milani. L’agente Carità con doppia famiglia, il commissario Martusciello partecipano a questa vicenda che vede la morte di due proprietari di negozi di animali in centro, colpiti da un ragno velenoso. Ma vengono trovati morti anche due giovani veterinari, militanti nella difesa del contrabbando di animali dai paesi dell’est. C’è poi Sua Signoria, proprietario di una villa nella quale ospita animali esotici che colleziona, e la collezione comprende anche uomini schiavi, assoldati per le sue imprese non troppo pulite, sospettato dei misteriosi omicidi. La vecchia Amaltea Ornico, proprietaria di una multisala e di due cani che considera figli, a conoscenza di molti risvolti di questa storia, è uno dei numerosi personaggi creati dall’autrice. Ma in questo, come negli altri romanzi di Patrizia Rinaldi, ciò che colpisce è la

qualità della scrittura e l'uso della lingua. Napoli e la sua cadenza dialettale sono in sottofondo, ma depurata e resa letteraria, anche se non mancano le incursioni in modi di dire del parlare quotidiano, non necessariamente dialetto. Caratteristiche espressioni, La parlata precisa, vi sa, fare scemo, una scartina, me ne fotte assai, tutte parole o locuzioni idiomatiche che si inseriscono in un linguaggio molto espressivo, pieno di metafore, di figure retoriche usate con sapienza: il profumo di albicocca che definisce la giornalista rampante, l'odore della paura, la puzza del cane Guaio ritrovato morente. Compaiono molti personaggi femminili nel romanzo di Rinaldi, tratteggiati con realismo psicologico, come la risorta Viviana, ferita da un antico stupro, o la "signorina" Amaltea, risorta anche lei da una vita da zappaterra, o Sofia, giornalista che non esita ad usare con spregiudicata freddezza le armi della seduzione per acquisire informazioni. Ma Blanca resta la vera protagonista, Blanca innamorata, tradita, fedele, coraggiosa, razionale, Blanca selvatica, chiusa nel suo rifugio, ma anche madre esemplare e poliziotta onesta, in un contesto difficile ma che nella ricostruzione ambientale fatta dall'autrice non è mai ovvia. Blanca che non vede il suo corpo, ma lo offre all'amore, che ricorre alla figlia per scegliere i vestiti che non vede, capace di ascoltare voci e rumori che nessuno sa riconoscere, colpisce per la sua umanità e la voglia di normalità e di autenticità di cui sembriamo avere tutti grande bisogno.

"La danza dei veleni" di Patrizia Rinaldi

Autore: Elisabetta Bolondi

Testata: SoloLibri

Data: 8 maggio 2019

URL: <https://www.sololibri.net/La-danza-dei-veleni-Rinaldi.html>

Blanca non vede, ma sente profumi, odori, passi, atmosfere, silenzi. È una detective in un commissariato nella Napoli odierna, ma la storia che racconta Patrizia Rinaldi nel suo "La danza dei veleni", non ha nulla degli stereotipi di tanta narrativa poliziesca odierna. Un personaggio originale, costruito con cura, che affronta le indagini mescolando il suo intuito investigativo con una condizione di donna la cui disabilità non diventa mai un vero handicap. È madre adottiva di Ninì, ama un collega, Liguori, ma non corrisponde all'amore per lei di un altro poliziotto, Milani. L'agente Carità con doppia famiglia, il commissario Martusciello sono i comprimari di questa vicenda che vede la morte di due proprietari di negozi di animali in pieno centro, colpiti da un ragno velenoso. Ma vengono trovati morti anche due giovani veterinari, valorosi militanti nella difesa del contrabbando di animali dai paesi dell'est. C'è poi Sua Signoria, proprietario di una villa nella quale venivano ospitati animali esotici di cui faceva collezione e la collezione comprendeva anche uomini schiavi, assoldati per le sue imprese non troppo pulite, sospettato dei misteriosi omicidi.

Amaltea Ornico, una vecchia proprietaria di una multisala e di due cani che considera figli, a conoscenza di molti risvolti di questa storia, è uno dei numerosi personaggi creati dalla fantasia dell'autrice. Ma in questo, come negli altri romanzi di Patrizia Rinaldi, ciò che colpisce è la qualità della scrittura e l'uso della lingua. Napoli e la sua cadenza dialettale sono in sottofondo, ma depurata e resa letteraria, anche se non mancano le incursioni in modi di dire del parlare quotidiano, non necessariamente dialetto:

"La poesia degli avvistamenti era sporcata da un dialetto strascicato, lo stesso che il commissario usava con Liguori quando voleva offendere la sua parlata precisa"

"Comunque, che mi abbia riconosciuto o meno, a voi di sicuro vi sa. Possiamo fare scemo l'amministratore di un canile, ma non uno che sta servizio da Sua Signoria...."

"Semplice, perché sei una scartina. Così alleati e nemici pensano che e me non me ne fotte assai di quello che sta succedendo. Invece no, me ne fotte. Perciò dimmi."

La parlata precisa, "vi sa, fare scemo, una scartina, me ne fotte assai" tutte parole o locuzioni idiomatiche che si inseriscono in un linguaggio molto espressivo, pieno di metafore, di figure retoriche usate con sapienza: il profumo di albicocca che definisce la giornalista rampante, l'odore della paura, la puzza del cane Guaio ritrovato morente. Compaiono molti personaggi femminili nel romanzo di Rinaldi, tratteggiati con realismo psicologico, come la risorta Viviana, ferita da un antico stupro, o la "signorina" Amaltea, risorta anche lei da una vita da zappaterra, o Sofia, giornalista che non esita ad usare con spregiudicata freddezza le armi della seduzione per acquisire informazioni. Ma Blanca resta la vera protagonista, Blanca innamorata, tradita, fedele, coraggiosa, razionale, Blanca selvatica, chiusa nel suo rifugio, ma anche madre esemplare e

poliziotta onesta, in un contesto difficile, ma che nella ricostruzione ambientale fatta dall'autrice non è mai ovvia. Blanca che non vede il suo corpo, ma lo offre all'amore, che ricorre alla figlia per scegliere i vestiti che non vede, capace di ascoltare voci e rumori che nessuno sa riconoscere, colpisce per la sua umanità e la voglia di normalità di cui sembriamo avere tutti reale grande bisogno. Un bel personaggio davvero.

Il grande ritorno di Blanca

Autore: Erika Pucci

Testata: Versilia Today

Data: 4 maggio 2019

URL: https://www.versiliatoday.it/2019/05/04/la-danza-dei-veleni-recensione-libro/?refresh_cp

“La danza dei veleni” segna il grande ritorno di Blanca, l'ispettrice ipovedente di Polizia che opera a Napoli e dintorni. Un personaggio già noto al grande pubblico per i precedenti romanzi che ne raccontano la storia e che hanno contribuito a costruire un personaggio unico e amato dal pubblico.

L'indagine che anima l'ultimo lavoro di Patrizia Rinaldi è costruita su due fronti: la misteriosa morte di una donna a causa del morso di un ragno e il traffico clandestino di animali.

Nelle varie fasi investigative Blanca insieme al commissario Martusciello, all'agente scelto Carità, Liguori e Micheli, si addentra in un mondo apparentemente misterioso, sfuggente animato da personaggi senza scrupoli in cui l'istinto e l'umanità della protagonista sono gli ingredienti per la comprensione e la risoluzione del caso.

La narrazione procede con un ritmo molto coinvolgente grazie allo stile che Patrizia Rinaldi applica nelle varie sequenze: la suspense investigativa si intreccia con la fine ironia che aleggia con maestria nelle varie pagine, gli episodi più avvincenti e acuti sono intercalati da monologhi profondi e meravigliosi in cui Blanca lascia liberi i propri pensieri, la propria intimità, i propri dubbi in sintonia col suo modo di essere e di stare al mondo che emerge nella storia.

Il tradimento, la fedeltà, il segreto, la verità, il coraggio, la ragione sono i titoli dei vari capitoli che racchiudono anche le tematiche con cui la protagonista si confronta.

Blanca è di sicuro la figura capace di tenere insieme le fila dell'indagine e delle storie che vi confluiscano: il suo carattere selvatico, autentico, splendidamente umano crea una forte empatia con il lettore. Blanca, come personaggio, riesce al tempo stesso a essere una donna unica eppure così vicina alle sensibilità femminili con tutte le ricchezze e le contraddizioni che la caratterizzano. Il lavoro, le passioni, le paure, i desideri, le amicizie, i colleghi, i legami familiari sono intrisi della sua personalità, delle sue scelte, della sua sensibilità. In particolare, dato che è ipovedente, è il modo di rapportarsi al mondo che colpisce: l'amplificazione di tutti i sensi oltre la vista, la rendono particolarmente sensibile e capace di rielaborare le informazioni provenienti dall'esterno con una capacità particolare e acuta che caratterizza le persone non vedenti.

Ci sono temi importanti che emergono nel testo, come il traffico clandestino di animali e il trauma a seguito di una violenza sessuale subita. Quest'ultimo aspetto è narrato in modo chiaro, determinato e al tempo stesso delicato, mettendo in luce le sensazioni che accompagnano la vittima e l'opinione sociale nel momento dell'evento e negli anni successivi.

Con “La danza dei veleni” Blanca si conferma uno dei personaggi più interessanti e apprezzati del romanzo contemporaneo grazie alla scrittura profonda e solare, coraggiosa e umana di Patrizia Rinaldi, un libro che saprà entusiasmare i lettori che già conoscono Blanca ma anche chi si affaccia per la prima volta al suo splendido e intrigato mondo.

Il ritorno di Patrizia Rinaldi con La danza dei veleni

Testata: Modulazioni temporali

Data: 29 aprile 2019

Con una scrittura sorprendente e raffinata, Patrizia Rinaldi firma il grande ritorno di un personaggio più unico che raro nella letteratura poliziesca

Blanca, ipovedente dall'età di 13 anni, ha però affinato gli altri sensi, diventando specialista di decodifica e intercettazioni nel commissariato di Pozzuoli; bella e con un passato oscuro, è persona per nulla accomodante e con un carattere difficile. «Mi interessa il limite che può diventare risorsa», dice del suo personaggio, nato nel 2009 e accolto nel 2011 dalla casa editrice

E/O, Patrizia Rinaldi che desidera raccontare una donna che è l'esatto contrario di un supereroe: invece di avere poteri, ha qualcosa in meno, la vista. Ma la sua fragilità diventa in lei forza, unita alla capacità di sorridere dell'imperfezione. Ai tre titoli già usciti della serie (Blanca, Tre numero imperfetto e Rosso caldo) con La danza dei veleni una arriva una nuova indagine, che si intreccia a vicende personali, in un autunno napoletano dal clima estivo. Accanto alla poliziotta, tornano i principali personaggi a cui è legata: Luigi Micheli, che la ama non ricambiato; Luigi Liguori, a cui invece è unita da una forte e crudele passione, il suo "amore segreto che le sta sempre tra i piedi"; i poliziotti Martusciello e l'agente scelto Carità. E poi la figlia Ninì, che ha salvato e adottato, "l'unica che ama per intero".

La serie di Blanca ha già fatto appassionare numerosi lettori e presto arriverà anche sugli schermi. Blanca si confessa che sente odore di tradimento: si dice che deve solo aspettare di sapere se sarà tradita o se sarà lei a tradire. Gli avvenimenti le confermeranno che, come la vita vuole, una cosa non esclude l'altra. La figlia Ninì e Sergio, il giovane autista di Blanca, tornano a casa con un cane di pochi giorni. Hanno visto un uomo buttarlo giù da un camion in un'area di servizio della tangenziale e sono riusciti a fotografarlo. I veterinari che si stanno occupando del cucciolo, due professionisti che offrono prezzi politici per i cani salvati dall'abbandono e dalle tratte dei contrabbandieri, scompaiono però improvvisamente. Intanto, dall'altro lato della città, due negozianti di animali sono morti per morsi di ragni velenosi. Blanca sospetta una relazione tra i casi, anche se sembrano legati a motivazioni differenti. Una giornalista rampante, amica di un collega dei due veterinari uccisi, offre la sua collaborazione e il suo interesse privato soprattutto a Liguori, che accetta volentieri entrambi. L'avviso di tradimento non era infondato e anche per questo Blanca decide di condurre la sua indagine da sola. Ma a condurre una propria indagine personale ci sono però anche Sua Signoria, boss del litorale impegnato nel traffico di animali esotici e una strampalata vecchiaia, frequentatrice abituale dello studio veterinario, che vaneggia contro i cani stranieri portatori di malattie endemiche...

Fra le righe...

Autore: Maria Giulia Baiocchi

Testata: L'Eco del Varesotto

Data: 17 gennaio 2020

Patrizia Rinaldi, originaria di Napoli e laureata in filosofia, ha scritto in una maniera originale e ricca di immagini un bel giallo ambientato nella sua terra, "La danza dei veleni" dove vediamo all'opera una squadra investigativa molto particolare, compresa la detective ipovedente Blanca Occhiuzzi. L'indagine parte da due casi che sembrano estranei l'uno all'altro.

Il primo legato al traffico illegale di animali, l'altro alla morte di una donna uccisa da un ragno velenosissimo. Alla vicenda si aggiungono l'uccisione di due veterinari e le interferenze di una giornalista d'assalto, Sofia Rago. La buona riuscita dell'indagine è ostacolata anche dal caratteraccio di Blanca, innamorata persa di un collega e dall'anarchia generale in cui sprofonda l'ufficio dedicato al caso dove ognuno segue le indagini a proprio modo. Tutto sembra che si allontani da una positiva conclusione del noir, eppure, come in ogni thriller che si rispetti, la verità verrà a galla e anche Blanca riuscirà a far chiarezza dentro di sé.

La danza dei veleni

Autore: Maria Elena Canzoni

Testata: Scena illustrata

Data: 1 luglio 2019

URL: <http://www.scenailustrata.com/public/spip.php?article5107>

Il sapore di Napoli riecheggia in maniera profonda in questo nuovo thriller di Patrizia Rinaldi, "La danza dei veleni", una nuova avventura che ha per protagonista una straordinaria investigatrice ipovedente, Blanca, che ancora una volta affascinerà i lettori con le sue intuizioni e la sua bravura. Il bene e il male di una città vivace, colorita e misteriosa come Napoli verranno fuori in maniera inaspettata e coinvolgente con il solito e inimitabile calore partenopeo.

Da poco uscito in libreria, l'atteso noir segna il ritorno della detective Blanca Occhiuzzi alle prese con una nuova indagine intrecciata come una ragnatela.

Si tratta del quarto libro della serie (dopo gli imperdibili “Blanca”, “Tre, numero imperfetto” e “Rosso caldo”) in cui Blanca, insieme al commissario Martusciello, Liguori, Micheli e l'agente scelto Carità, si ritrova a dover risolvere una serie di delitti non legati tra loro.

La prima indagine parte dall'omicidio di due veterinari molto attivi nella lotta al traffico illegale di animali; la seconda pista indaga sulla morte di altre due vittime uccise dal veleno di un ragno, entrambe proprietarie di un negozio di animali.

La detective dovrà utilizzare tutto il suo fiuto e abilità sensoriali per cercare indizi utili alle indagini che sembrano avvolte nel mistero. Intanto, nel commissariato di Pozzuoli regna la confusione più totale, ognuno sa ma non dice e la verità sembra lontana...

Imperdibile. Affascinante: non si può non amare Blanca.